

# LUISS



Dipartimento  
di Scienze Politiche

Cattedra di Relazioni Internazionali

## Il Baltico post Unione Sovietica: il caso della Repubblica d'Estonia

Prof. Raffaele Marchetti

---

RELATORE

Giuseppe Novella  
Matr. 084912

---

CANDIDATO

Anno Accademico 2019/2020

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	pag. 1
<b>1. ESTONIA TRA IL 1918 E IL 1991</b>	
1.1. La ratifica del trattato e l'occupazione russa	pag. 5
1.2. La guerra d'indipendenza estone, il Trattato di Tartu e la prima Costituzione	pag. 6
1.3. Il patto Molotov-Von Ribbentrop e la prima occupazione sovietica	pag. 6
1.4. L'Operazione Barbarossa e la nascita del Reichskommissariat Ostland	pag. 7
1.5. La seconda occupazione sovietica	pag. 8
1.6. La repressione culturale	pag. 8
1.7. I movimenti rivoluzionari: i Fratelli della Foresta, la rivoluzione cantata e la Via Baltica	pag. 10
1.8. L'indipendenza del 1991 e la IV Costituzione	pag. 11
<b>2. RAPPORTI DIPLOMATICI TRA LA REPUBBLICA D'ESTONIA E LA FEDERAZIONE RUSSA DOPO IL 1991</b>	
2.1. Il Trattato di Tartu	pag. 12
2.2. Il problema dei confini	pag. 13
2.3. Il caso delle città di Narva e Ivangorod	pag. 14
<b>3. DIFESA E E-STONIA</b>	
3.1. Organizzazione Militare	pag. 17
3.2. Il Servizio di Leva	pag. 18
3.3. La NATO e l'Estonia	pag. 19
3.4. Attacco cibernetico del 2007	pag. 21
3.5. E-Stonia	pag. 23
3.6. Estonia e lo spazio	pag. 25
<b>4. L'ESTONIA E L'UNIONE EUROPEA</b>	
4.1. Il processo di integrazione europea	pag. 30
4.2. Il ruolo dell'Estonia all'interno delle missioni europee e della PESCO	pag. 34
<b>CONCLUSIONI</b>	pag. 37
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	pag. 40
<b>ABSTRACT</b>	pag. 44

## INTRODUZIONE

Il presente elaborato pone come punto d'analisi l'evoluzione, dal punto di vista internazionale, della Repubblica d'Estonia dopo il crollo dell'Unione Sovietica. La cornice temporale, all'interno della quale è stato condotto lo studio parte dal 1918, anno della prima indipendenza estone, per estendersi sino ai giorni nostri. L'obiettivo dell'analisi è quello di dimostrare come l'Estonia, nonostante i suoi trascorsi di repressione indipendenza, prima sotto la Russia e poi sotto l'Unione Sovietica, che hanno cercato di cancellare ogni tipo di identità nazionale incluse la lingua e la religione, sia stata in grado di conquistare una posizione di ragguardevole rispetto all'interno del consesso europeo e dello scenario mondiale, in un periodo relativamente breve se comparato ai trascorsi di occupazione. La riconquista dell'identità nazionale e dell'autonomia è potuta avvenire grazie all'attuazione di mirate politiche che hanno permesso un rapido sviluppo, evitando così trascinare il Paese nel baratro della crisi *post* unione sovietica, sofferta da molteplici Paesi ex Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Cercando di seguire anche uno sviluppo storico-cronologico, l'elaborato è stato strutturato su quattro capitoli che, partendo dal 1918, trattano la condizione politica del Paese e conducono all'attuale situazione politico-economico-scientifica raggiunta dall'Estonia.

Il primo capitolo offre, quindi, un'analisi storica del Paese a partire dal 1918 fino al 1991, introduttiva e propedeutica a meglio comprendere il percorso scelto dall'Estonia dopo il 20 agosto del 1991, data in cui venne ufficialmente restaurata l'indipendenza a seguito della dissoluzione dell'Unione Sovietica.

All'interno del secondo capitolo viene analizzata l'attuale problematica dei confini della Repubblica d'Estonia con le vicine Lettonia e Russia. Per meglio comprendere l'argomentazione trattata, si è ritenuto opportuno affrontare l'analisi partendo dalle problematiche storiche delle definizioni dei confini che, ancor oggi, non sembrano essersi mai definitivamente risolte, soprattutto con la Russia. Infatti, mentre con la Lettonia è stata sufficiente una trattativa diplomatica per la ridefinizione dei confini, con la Russia, ancora oggi esistono diatribe e rivendicazioni da ambo le parti, relativamente all'ex città estone di Jaanilinn, oggi Ivangorod (Russia) e ai territori situati nella non più esistente contea di Petserimaa, situata nella parte meridionale dell'Estonia. La citate diatribe fondano le origini già nel 1939 a seguito del Patto Molotov-Von Ribbentrop e, successivamente, nel 1944 quando l'Estonia fu coercitivamente annessa tra l'Unione delle Repubbliche Socialistiche Sovietiche.

Il terzo capitolo propone un'analisi del comparto di Difesa Estone (*Eesti Kaitsevägi*) e delle innovative politiche interne ed estere adottate dopo la restaurazione dell'indipendenza, che hanno permesso al Paese di emergere, in tempi considerevolmente contenuti, nell'ambito europeo, nordatlantico e internazionale. Partendo dall'avvio del programma di digitalizzazione *Tiger leap* (*Tiigrihüpe*) nel 1997, si arriva al 2004, anno di ingresso nella NATO e, dopo pochi anni, alla decisione della NATO di assegnare all'Estonia la responsabilità di guidare il NATO Cooperative Cyber Defence Centre of Excellence (NATO CCDCOE) centro di eccellenza della NATO per la sicurezza cibernetica. Ma il settore cibernetico non è il solo, il Paese si distingue, infatti, per i suoi innovativi studi nel settore della digitalizzazione, avvia un significativo programma spaziale che porta al lancio in orbita del primo nano satellite ESTCUBE1 e, nel 2015 entra a far parte dell'Agenzia Spaziale Europea.

L'Estonia, così come le altre due Repubbliche baltiche, la Lettonia e la Lituania, ha sempre mantenuto un'ideologia filo europeista ed ha sempre cercato di non essere considerata una ex repubblica sovietica. Ecco, quindi, che nel quarto ed ultimo capitolo, viene analizzato il processo di integrazione europea, partito con i primi negoziati del 1998 e conclusosi il 1° maggio 2004, data in cui l'Estonia entrò a far parte del Consiglio Europeo. Inoltre, vengono tenute in considerazione ulteriori tappe significative quali l'ingresso nell'area Schengen nel 2007, l'ingresso nell'eurozona nel 2011 e, questa volta nel contesto internazionale, il ruolo di membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la presidenza dello stesso nel maggio 2020. Si conclude, quindi, aprendo un *focus* anche sulla partecipazione del Paese ai progetti presenti nell'ambito della Cooperazione Strutturata Permanente (PESCO), nonché alla partecipazione a missioni militari europee.

## **METODOLOGIA DI RICERCA**

Dall'agosto al dicembre 2019 ho avuto l'opportunità di partecipare al programma ERASMUS+ in Estonia, che mi ha fornito l'opportunità di frequentare l'Università TalTech di Tallinn. Al mio arrivo in Estonia, vivevo le mie prime esperienze quasi con la convinzione di essere in una ex Repubblica Sovietica. Avendo delle conoscenze elementari di Russo, apprese nel corso degli studi in Italia, cercavo di esercitarmi ma percepivo, sin da subito, che la maggior parte degli abitanti non gradiva parlare in russo. Ho quindi deciso di entrare in più stretto contatto con la cultura locale per comprendere tale tipo di ritrosia ed ho frequentato i programmi di visite culturali organizzate dall'Università di Tallinn. Una di queste visite mi ha particolarmente interessato, quella alla città di Narva, situata al confine con la Federazione Russa. Lì ho percepito il complesso e

travagliato passato del Paese in cui mi trovavo ospite. È nato, quindi, il mio desiderio di approfondire le mie conoscenze sugli aspetti di politica estera, esercitata nel tempo sull'Estonia da altri Paesi, anche in considerazione del fatto che, nel corso del mio percorso formativo studentesco, le questioni dei Paesi baltici sono sempre state trattate marginalmente, quasi a corollario delle Guerre Mondiali, del Nazismo o della Rivoluzione russa. L'essere in un Paese e percepire lo spiccato sentimento nazionale, non inteso come *nazionalismo* ma come sentimento di orgoglio di appartenenza ad un popolo che ha sofferto una costante e continua repressione e che ha mantenuto una forte devozione verso la Patria, è stato fonte di ispirazione per il mio elaborato finale. Nella quotidianità che vivevo a Tallinn, mi rendevo conto che l'Estonia era un Paese moderno e sotto certi aspetti all'avanguardia rispetto a Paesi europei di antica presenza all'interno della Comunità. Ripensando alle ex Repubbliche Sovietiche, mi incuriosiva capire come fosse stato possibile colmare, in tempi relativamente contenuti, un *gap* tecnologico e politico-economico così significativo. In estrema sintesi, avevo individuato un problema e volevo cercare di comprendere l'accaduto, sulla base delle informazioni e dei dati che sarei riuscito ad acquisire. Ecco, quindi, che ho iniziato le mie ricerche. L'analisi presentata, dunque, è stata eseguita grazie all'utilizzo di fonti primarie e secondarie, avvalendomi anche di un significativo supporto di due esperti in materia. Il primo, il professore Vlad Vernygora<sup>1</sup>, docente di relazioni internazionali presso il Dipartimento di Giurisprudenza del TTÜ i cui principali interessi di ricerca includono gli imperi politici contemporanei, le interazioni dell'Europa con l'Asia-Pacifico, l'Unione Europea ed i paesi limitrofi, nonché la *Belt and Road initiative* e il neo regionalismo. Egli, sin dal momento in cui gli ho partecipato il desiderio di approfondire le mie conoscenze sul problema che avevo individuato, ha accettato di supportare la mia ricerca rendendomi disponibili una serie di articoli accademici focalizzati sulla storia del Paese. Tale documentazione ha permesso di accrescere le mie conoscenze, inizialmente basate su ricerche effettuate, prevalentemente, su *open source*. Terminato il periodo di frequenza dell'ERASMUS+ ho continuato ad interessarmi all'argomento ed ho avuto l'opportunità di mettermi in contatto con il secondo esperto, la dottoressa Heidi Koolmeister<sup>2</sup>, professionista Estone specializzata nella promozione dei diritti umani e dei processi democratici in transizione che tra i suoi trascorsi vanta la partecipazione al gruppo di lavoro del Consiglio Europeo sui diritti umanitari (COHOM) e quella di delegato presso il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite. L'interazione con la dottoressa Koolmeister mi ha reso disponibile l'accesso alla sua pubblicazione *Just War Theory and Modern Hybrid Warfare* relativa alla nascita del fenomeno della *cyber-warfare* e agli attacchi cibernetici effettuati contro l'Estonia nel 2007. Quest'ultima

---

<sup>1</sup> <https://www.ttu.ee/institutes/departament-of-law/departament-2/contacts-37/vlad-vernygora/>

<sup>2</sup> Ha ricoperto il ruolo di delegato presso il Gruppo di lavoro ad alto livello del Consiglio dell'unione Europea sulla disabilità. Nel 2016 ha svolto le funzioni di osservatore elettorale nelle elezioni generali del Ghana ([https://www.etis.ee/CV/Heidi\\_Koolmeister/](https://www.etis.ee/CV/Heidi_Koolmeister/))

pubblicazione mi è stata di particolare aiuto per meglio comprendere le dinamiche degli attacchi cibernetici effettuati contro l'Estonia nonché le dinamiche che li supportavano. Questo settore, a me completamente sconosciuto, mi ha particolarmente interessato e coinvolto sin dal primo momento in cui l'ho approcciato.

## CAPITOLO 1

### ESTONIA TRA IL 1918 E IL 1991

#### 1.1 La ratifica del trattato e l'occupazione russa

Nel 1918 la Russia si trova in una situazione molto sfavorevole, la nazione era dilaniata da una sanguinosa guerra civile, scoppiata a seguito della Rivoluzione d'ottobre del 1917, che aveva rovesciato il regime zarista, ed aveva portato al potere i bolscevichi. La Russia, a causa del protrarsi del conflitto mondiale, stava inesorabilmente e pericolosamente scivolando verso il baratro. Tale condizione indusse, così, i governanti bolscevichi a firmare un'uscita dal conflitto, con l'immediata sospensione dei combattimenti. Una resa. Nel marzo del 1918, nella città bielorusa di Brest, conversero quindi i governanti della Russia bolscevica al cospetto dei rappresentanti dell'Impero tedesco, di quello Austro-Ungarico e di quello Ottomano, oltre ai rappresentanti del Regno della Bulgaria. La riunione dei citati rappresentanti si prefiggeva l'obiettivo di ratificare il trattato che avrebbe sancito la fine di tutte le ostilità sul fronte russo. Non fu un incontro di facile ed immediata risoluzione ma, quando fu raggiunto l'accordo, questo si rivelò estremamente duro e umiliante per la Russia. Il trattato, infatti, sanciva la vittoria dei cosiddetti Imperi centrali sul Fronte orientale e prevedeva l'uscita immediata dal conflitto della Russia che, oltre a dover corrispondere un'elevata indennità di guerra di circa sei miliardi di marchi, avrebbe dovuto cedere, senza condizioni, la Polonia orientale, la Lituania, le regioni della Curlandia della Livonia (che oggi giorno fanno parte dell'attuale Lettonia), l'Estonia, la Finlandia, l'Ucraina e la Transcaucasia. Insomma, una sconfitta onerosa e umiliante.

Il 24 febbraio 1918, proprio una settimana prima della ratifica del trattato di Brest che ebbe luogo il 3 marzo 1918, ci fu un'inaspettata presa di posizione da parte del governo estone che dichiarò l'indipendenza del Paese, dando vita alla Repubblica Estone. Purtroppo, la neonata Repubblica non venne riconosciuta, nell'immediato, dall'Impero tedesco, che già nel 1917 ne aveva occupato militarmente il territorio.

Gli esiti della Prima guerra mondiale, però, sconvolsero gli scenari previsti dal trattato di Brest-Litovsk e i tedeschi si trovarono costretti a ritirare le proprie truppe dall'Estonia, che aveva recentemente proclamato la propria indipendenza ma che aveva un esercito che non era militarmente pronto a resistere ad un nuovo eventuale attacco. La Russia bolscevica, approfittando della situazione di debolezza venutasi a determinare, decise di riappropriarsi dell'Estonia, facendo partire un'invasione dalla città estone di Narva, che in quel periodo era situata a pochi chilometri dal confine

nord-orientale con la Russia. L'Estonia, a quel punto, torna ad essere per la seconda volta parte della Russia.

## **1.2 La guerra d'indipendenza estone, il Trattato di Tartu e la prima Costituzione**

Le potenze europee non tardarono a far conoscere la risposta all'azione di forza, intrapresa dalla Russia. Il Regno Unito, nel condannare vivamente l'invasione dell'Estonia, inviò delle unità navali militari nel Golfo di Finlandia, con l'obiettivo di contrastare l'avanzata della flotta Russa partita da Pietrogrado. Volontari finlandesi si recarono in Estonia per sostenere il seppur debole l'esercito nelle attività di contrasto all'avanzata bolscevica. Anche l'Armata Bianca, naturale nemico dell'Armata Rossa, decise di supportare la difesa dell'Estonia. Nel 1919 l'Armata Bianca venne sconfitta e in considerazione del rafforzamento raggiunto dall'Armata Rossa, gli estoni continuarono la loro strenua difesa. Il 31 dicembre dello stesso anno fu firmato un primo armistizio. Dopo poco più di un mese, il 2 febbraio del 1920, si trovò un accordo di pace tra i due Paesi con la firma del Trattato di Tartu. Terminava, di fatto, la guerra di indipendenza estone iniziata il 28 novembre 1918. Il Trattato, oltre a costituire l'atto finale della guerra di indipendenza estone, poneva le basi per la definizione del confine orientale dell'Estonia che venne riconosciuto dalla Russia sovietica. Quest'ultima si impegnò ad una rinuncia perpetua ad ogni rivendicazione sul territorio estone, riconoscendo, di fatto, il principio di indipendenza. Il trattato di Tartu, costituito da venti articoli, fu di estrema importanza per il formale riconoscimento "*de jure*" della appena nata Repubblica di Estonia. Dopo pochi mesi, il 15 giugno del 1920, venne adottata la Prima Costituzione<sup>3</sup>, il cui articolo 2, sulla base del Trattato di Tartu, definiva così i confini nazionali: "*Il territorio estone comprende le contee di Harju, Järva, Viru con la città di Narva e dintorni, le contee di Tartu, Viljandi, Pärnu, la città di Valga, le contee di Võru e Petseri e gli altri luoghi di confine in cui risiedono gli abitanti dell'Estonia, Saaremaa, Muhamaa, Hiiumaa, le acque estoni, le isole e le strade. I confini dell'Estonia sono determinati da accordi internazionali*" (traduzione non ufficiale).

## **1.3 Il patto Molotov-Von Ribbentrop e la prima occupazione sovietica**

Ma la pace e la stabilità, recentemente conquistate, non sembravano essere durature. La Russia, fin dai tempi della firma del trattato, non mantenne gli impegni assunti. Per citare alcuni casi, non restituì all'Università di Tartu le collezioni museali rubate e non consentì l'emigrazione agli estoni che si trovavano in Russia. Ad aggravare la situazione, all'orizzonte si profilava anche la

---

<sup>3</sup> Ad oggi esiste la quarta versione della Costituzione, entrata in vigore nel 1992, a seguito dell'indipendenza dall'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

minaccia una pericolosa di instabilità, di magnitudine mondiale, che minava pericolosamente gli interessi dell'Estonia e dell'Europa stessa, stava per scoppiare la Seconda Guerra mondiale.

Il 23 agosto del 1939, il Ministro del Reich per gli Affari Esteri Joachim von Ribbentrop incontrò a Mosca la sua controparte sovietica, Vjačeslav Molotov. I due ratificarono un patto di non aggressione tra la Germania nazista e l'Unione Sovietica, passato alla storia come il Patto Ribbentrop-Molotov. Il patto, *per-se*, non riguardava esclusivamente la reciproca non belligeranza ma sottendeva la specifica volontà dei due alleati di spartirsi la Polonia e gli stati del Baltico. Al documento principale, infatti, fu allegato un Protocollo opzionale segreto che andava a rivisitare i confini tra i due Paesi. All'Articolo 1 del citato *Protocollo opzionale segreto si può leggere: "nel caso della riorganizzazione territoriale e politica delle regioni che compongono gli stati baltici (Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania), il confine settentrionale della Lituania è contemporaneamente il confine delle sfere della Germania e dell'URSS. Allo stesso tempo, gli interessi della Lituania nei confronti della regione di Vilnius sono riconosciuti da entrambe le parti* (Trattato di non aggressione fra il Reich e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, 1939).” (*traduzione non ufficiale*). Questo stava a significare che Estonia, Finlandia, Lettonia e la stessa Lituania entravano a far parte, di fatto, del nuovo territorio sovietico. La Repubblica d'Estonia, ancora una volta, fu occupata e forzatamente annessa, questa volta, all'Unione Sovietica. A tal riguardo fu costretta a cambiare il proprio nome in Repubblica Socialista Sovietica d'Estonia. La comunità internazionale non gradì l'annessione delle Repubbliche Baltiche ai territori dell'Unione Sovietica e, il 23 luglio del 1940, il Segretario di Stato statunitense Benjamin Sumner Welles non perse l'occasione per non riconoscere la legittimità di tale annessione. Nel *Congressional Record: Proceedings and Debates of the 81<sup>st</sup> Congress, Volume 95, Part 1*, si legge: “*During these past few days, the devious processes whereunder the political independence and territorial integrity of the three small Baltic Republics—Estonia, Latvia, and Lithuania—were to be deliberately annihilated by one of their more powerful neighbors, have been rapidly drawing to their conclusion. [...] The policy of this Government (nota: URSS) is universally known. The people of the United States are opposed to predatory activities no matter whether they are carried on by the use of force or by the threat of force. [...]*”

#### **1.4 L'Operazione Barbarossa e la nascita del Reichskommissariat Ostland**

Il patto tra Nazisti e Sovietici non durò, alla fine del 1940 Molotov si recò a Berlino per cercare di firmare una seconda versione del patto firmato nel '39, ma fu un fallimento. Dopo circa sei mesi, l'alleanza tra i due era definitivamente spezzata ed il 22 giugno del 1941 la Germania nazista rompe il patto di non belligeranza e dà il via all'Operazione Barbarossa (Blitzkrieg) con l'obiettivo della

conquista di Mosca. Stalin, fino all'ultimo non volle credere alle informazioni ricevute circa il possibile attacco nazista e fu così che l'Armata rossa venne colta di sorpresa. La popolazione dei paesi baltici vedeva i tedeschi come dei liberatori così come la Finlandia che percepiva l'Unione Sovietica come una grave minaccia per l'integrità del proprio territorio. In ragione di questa benevolenza verso i liberatori, i Paesi baltici vennero occupati dalla Germania. Nacque così il *Reichskommisariat Ostland*, un importante avamposto strategico che permise a Hitler di contenere la minaccia sovietica, ma non durò allungo. Infatti, soltanto dopo tre anni, nel 1944 il Terzo Reich era ormai prossimo al collasso. Il contrattacco sovietico ed il conseguente fallimento dell'Operazione Barbarossa non facilitarono per nulla le sorti dell'Estonia e dei Paesi Baltici.

### **1.5 La seconda occupazione sovietica**

Con la Germania ormai prossima al collasso e la scarsa potenza militare estone, dovuta al ritiro "dell'alleato" tedesco, nel 1944 l'Unione Sovietica lanciò un'offensiva che permise di riconquistare agevolmente i territori appartenuti al *Reichskommisariat Ostland*. L'occupazione, secondo i sovietici, era sostanziata dal Patto Molotov-von Ribbentrop, ritenuto ancora valido in quanto ratificato in tempo di pace. Inoltre, dallo stesso Patto risultava che l'adesione dell'Estonia, della Lettonia e della Lituania all'Unione sovietica fosse avvenuta su base volontaria e non forzatamente. L'Estonia, quindi, riprese il nome di Repubblica Socialista Sovietica Estone (RSSE) e, nuovamente, tornò ad essere un territorio occupato dell'Unione Sovietica.

### **1.6 La repressione culturale**

A seguito della seconda occupazione sovietica, l'Estonia, così come le altre repubbliche socialiste appartenenti all'Unione Sovietica, si trovò isolata. Vennero ridisegnati i confini e la città di Jaanilinn (Ivangorod) e la contea di Petseri entrarono a far parte della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa (RSFSR). Vennero stabiliti degli avamposti militari sulle spiagge estoni col fine di evitare la fuga degli abitanti verso la vicina Finlandia. Da parte sovietica non si voleva che ci fossero contatti con il mondo occidentale, pertanto vennero installate imponenti antenne radio-televisive per far sì che le informazioni ricevute nelle case degli estoni provenissero esclusivamente da fonti certe (Mosca).

Tale progettualità precauzionale si rivelò un insuccesso poiché i sovietici non riuscirono a controllare le emissioni provenienti dalla vicina Finlandia, in ragione del fatto che la capitale estone dista soli

80 Km da Helsinki. Per gli abitanti della parte nord del Paese era quindi possibile, seppure sempre in grande segreto, accedere ai programmi televisivi occidentali, in finlandese, quali ,per esempio, la serie tv Dallas (fonte: Documentario *Disco and atomic war*).

Il programma repressivo sovietico non si limitò soltanto a dette iniziative. Per scongiurare l'insorgere di movimenti rivoluzionari, originati dal malcontento della popolazione a seguito dell'illegittima occupazione, vennero inviati numerosi agenti del KGB, che stabilirono il quartier generale nell'attuale Hotel Viru a Tallinn. Fu creata un'articolata e sofisticata rete occulta di sistemi di ascolto passivo (cimici e microfoni) e di delatori compiacenti, con lo scopo di individuare traditori, ovvero colori i quali fossero in contatto col mondo occidentale e gli oppositori del regime. Una volta scoperti questi venivano deportati in Unione Sovietica e, se ritenuto necessario, giustiziati.

Un provvedimento aggiuntivo prevedeva la cancellazione della cultura del Paese occupato. All'interno delle scuole le lezioni venivano svolte esclusivamente in russo, generando così una progressiva anemizzazione della lingua estone che, in relazione all'esiguo numero di locutori, derivava verso l'inevitabile rischio di estinzione. Le religioni, non tollerate dal comunismo sovietico, vennero dichiarate fuori legge e le chiese ed ogni luogo di culto furono presi d'assalto e saccheggiati. In alcuni casi rasi al suolo ed i materiali di risulta venivano riutilizzati per costruire opere e infrastrutture del regime.

Ma non fu ancora abbastanza. Le periferie delle città vennero deforestate e al posto dei boschi di conifere vennero costruite le case popolari, i palazzi sovietici edificati secondo un principio di uguaglianza, facendo sì che tutti i cittadini avessero lo stesso tipo di appartamento. Medesimo criterio di uguaglianza venne applicato anche ai proprietari di ville che furono costretti a rivedere le dimensioni della loro casa per adattare ad un solo piano abitabile. La triste sorte delle periferie toccò anche ad alcune città, come Narva che, trovandosi al confine, durante la Seconda guerra mondiale fu teatro di crudeli scontri tra le truppe naziste e l'Armata Rossa. La città e il suo centro storico furono quasi completamente rasi al suolo (oggi resta quale testimonianza il solo municipio e qualche rudere di vecchie case). Durante l'occupazione sovietica, anche a Narva, vennero edificati palazzi, su progetto sovietico, che deturparono definitivamente l'ambiente.

L'illegittima occupazione sovietica, ovviamente, fu mal vista dalle varie potenze occidentali, che si impegnarono ad aiutare l'Estonia nel suo progetto di riconquista dell'indipendenza nel minor tempo possibile. Il governo estone, infatti, fu l'unico tra i Paesi occupati che cercò di continuare il suo operato in esilio, da Oslo, fino al crollo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS).

## 1.7 Movimenti rivoluzionari: Fratelli della foresta, la rivoluzione cantata e la Baltic chain

La storia ci insegna che qualsiasi tipo di repressione, genera inevitabilmente la nascita di movimenti rivoluzionari siano essi pacifici o non pacifici.

Uno dei primi movimenti rivoluzionari attivo, non solo in Estonia, ma in tutte le repubbliche baltiche, fu quello denominato “I Fratelli della Foresta” (in estone *Metsavennad*). Il gruppo scelse questo nome in ragione del fatto che i territori delle tre repubbliche baltiche erano ricchi di boschi e le foreste fornivano luoghi sicuri per potersi riunire, sviluppare piani per sabotare il regime sovietico e permettevano, inoltre, di far perdere ogni traccia nel momento in cui i membri del gruppo fossero stati braccati. I *Metsavennad* godevano del supporto delle agenzie di intelligence americane e britanniche. La strategia del gruppo era alquanto semplice e caratterizzata da attività dimostrative che avrebbero rafforzato la loro “immagine” agli occhi della popolazione, quali attentati o azioni di guerriglia urbana. I gruppi rivoluzionari, in generale, ebbero comunque breve durata poiché i sovietici furono così abili da riuscire a smantellarli dall’interno infiltrando agenti del KGB che continuarono, senza sosta, la caccia ai rivoluzionari. Secondo alcuni racconti popolari estoni l’ultimo membro del gruppo, August Subbe, morì nel 1978 mentre tentava di fuggire dagli agenti del KGB.

Verso la fine degli anni ’80 ci fu un ritorno dei gruppi rivoluzionari. In quel periodo l’URSS era in notevole difficoltà e non aveva più la forza di imporsi così come si permetteva di fare in passato. A differenza dei precedenti movimenti attivi, quelli che sorsero furono pacifici. Tra il 1987 e il 1991, il popolo estone diede vita ad un nuovo tipo di rivoluzione che prese il nome di “Rivoluzione Cantata” (*Laulev revolutsion*). I cittadini si riunivano per poter cantare canzoni patriottiche come *Mu isamaa on minu arm* (La mia patria è il mio amore) e il futuro inno estone *Mu isamaa, mu õnn ja rõõm* (La mia Patria, la mia gioia e il mio orgoglio). La Rivoluzione Cantata, oltre alla ribellione, si prefiggeva anche lo scopo di preservare la cultura estone che, come detto, durante l’occupazione rischiò di estinguersi.

L’episodio più significativo di questo nuovo genere di rivoluzione pacifica avvenne il 23 agosto del 1989, quando circa due milioni di persone tra estoni, lettoni e lituani, tenuti per mano l’un l’altro, formarono una catena umana che congiungeva Tallinn con Vilnius, passando per Riga (Figura 1). La scelta del 23 agosto non fu casuale, quell’anno, infatti, ricorreva il cinquantesimo anniversario del patto Molotov-von Ribbentrop, ed era precisa volontà delle tre repubbliche baltiche attirare l’attenzione della Comunità Europea. Infatti, dalla fine della Seconda guerra mondiale, i tre stati costituivano ancora l’unico caso in Europa di un’occupazione straniera. Le tre Repubbliche baltiche,

forzatamente annesse all'URSS, desideravano ardentemente riconquistare la tanto agognata indipendenza.



Figura 1: impronta commemorativa della Catena Baltica situata a Riga, Lettonia<sup>4</sup>.

### 1.8 L'indipendenza del 1991 e la IV Costituzione

Nell'agosto del 1991, l'Unione Sovietica che era già nel processo di disgregazione, ammise che l'annessione forzata delle repubbliche baltiche era prevista dal Protocollo opzionale segreto al patto Molotov-von Ribbentrop. Pertanto, secondo il principio giuridico della continuità, il 20 agosto 1991, l'Estonia dichiarò restaurata la propria indipendenza risalente al 1918. Il Paese riprese il vecchio nome di Repubblica d'Estonia, venne abbandonata la bandiera della RSSE e venne reintrodotta il tricolore a bande orizzontali celeste, nero, bianco (*Sinimustvalge*) che, secondo la tradizione popolare, simboleggia i colori dell'Estonia invernale, ovvero il cielo, il bosco e la neve.

Nel 1992, l'appena insediato governo estone emanò la IV Costituzione, tuttora in vigore. Ma non tutto fu semplice e rapido da attuare. L'uscita dall'URSS fu ricca di insidie. Bisognava necessariamente far ripartire l'economia, per evitare di sprofondare in una profonda crisi. Fu necessario creare i requisiti necessari per poter entrare a far parte della Comunità Europea e, financo nella NATO. Il primo passo però, dettato dall'orgoglio popolare e da una sete di rivincita, fu quello di ridefinire i confini e reclamare i territori usurpati.

---

<sup>4</sup> Immagine scattata da Giuseppe Novella (2019).

## CAPITOLO 2: RAPPORTI DIPLOMATICI TRA LA REPUBBLICA D'ESTONIA E LA FEDERAZIONE RUSSA DOPO IL 1991

### 2.1 Trattato di Tartu

Il 15 giugno del 1920 a Tartu, il governo estone e il Consiglio dei commissari del popolo della repubblica socialista-federale della Russia sovietica ratificano l'omonimo trattato, scritto in lingua estone, in russo e nelle lingue ufficiali della Società delle Nazioni: inglese e francese. Il trattato sancisce definitivamente la fine delle ostilità tra i due Paesi e, nell'Articolo 2 viene riconosciuta l'indipendenza dell'Estonia [...] *la Russia, senza alcuna riserva, riconosce l'indipendenza e l'autonomia dello Stato dell'Estonia, e rinuncia volontariamente e per sempre a tutti i diritti di sovranità tenuti dalla Russia sul territorio e sulla popolazione estone, [...]* (traduzione libera). Con l'Articolo 3 del trattato, vengono stabiliti i confini tra le due nazioni, le modalità di tracciamento degli stessi e la temporanea demilitarizzazione delle zone situate al confine, sempre nel trattato si legge: *“La frontiera tra Estonia e Russia segue il seguente percorso: Partendo dalla Baia di Narva, a sud della Casa del Pescatore, procede verso Ropsha, [...] la demarcazione della linea di confine tra i due Paesi e l'installazione degli appositi segnali, dovrà essere svolta sotto la supervisione di una Commissione Mista composta da un egual numero di membri provenienti dalle due parti [...] l'Estonia si impegna a non dispiegare truppe nelle zone neutrali, eccetto quelle impegnate a svolgere il loro ruolo di guardia di frontiera”* (traduzione libera).

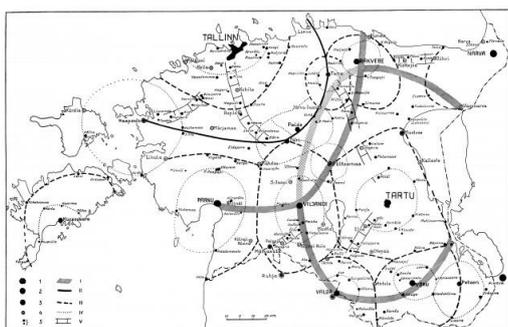


Figura 2: Mappa raffigurante l'Estonia nel 1930<sup>5</sup>

La Repubblica d'Estonia, ancora oggi considera valido il trattato di Tartu del 1920, prova ne è che il secondo articolo della Costituzione estone (a partire dalla prima Costituzione del 1920, sino a quella attuale), che definisce i confini dello Stato, si basa proprio sul trattato di Tartu. Infatti, in virtù dello stesso e di quanto riportato nella Costituzione, tuttora l'Estonia rivendica la sovranità sui

<sup>5</sup> <https://blog.ut.ee/first-national-atlas-for-estonia-100th-anniversary/>

territori della contea di Petseri e l'attuale città di Ivangorod, che si trovano all'intero del territorio russo.

Di contro, la Russia ritiene superato il trattato di Tartu già a partire dal 1940, anno della prima occupazione sovietica dopo la ratifica del patto Molotov-von Ribbentrop e sostanzia questo concetto riferendosi al 1945, anno in cui vennero ridisegnati i confini dopo l'annessione forzata dell'Estonia all'URSS, considerati ancora validi dalla Federazione Russa.

## **2.2 Il Problema dei confini**

Con l'uscita dall'Unione Sovietica ed il successivo crollo della stessa, la mentalità imperiale che ancora animava il pensiero di parecchi politici russi, continuava a far considerare le Repubbliche Baltiche ancora come ex- Repubbliche Sovietiche tanto che dall'agosto 1991, per tre anni, la presenza di ex-truppe Sovietiche in Estonia costituì un caso di violazione della sovranità territoriale. Ma un ulteriore problema rimaneva ancora irrisolto, quello della riaffermazione dei confini con la Repubblica di Lettonia e la Federazione Russa.

Tra Lettonia ed Estonia, contrariamente a quanto immaginabile, il problema non fu di semplice soluzione e durò sino al 1994. Entrambe i Paesi reclamavano la sovranità su alcuni paesi e villaggi situati al confine. Dopo anni di complesse negoziazioni, si giunse alla decisione procedere ad un'equa spartizione tra il numero dei paesi e dei villaggi situati sul confine, ad eccezione della città di Valga che, per  $\frac{3}{4}$  si trova in territorio estone e per  $\frac{1}{4}$  in quello Lettone. A seguito di tale decisione, oggi esistono due città con nomi simili: Valga in Estonia, e Valka in Lettonia e, poiché entrambe gli Stati sono membri dell'Unione Europea, grazie all'accordo di Schengen è possibile attraversare il confine estone-lettone senza la necessità di avere un visto o senza che vengano effettuati controlli<sup>6</sup>. È comune che i lettoni abitanti al confine, si rechino a lavorare in Estonia, poiché lì i salari sono più elevati, e che estoni abitanti al confine si rechino quotidianamente nella parte lettone della città, per poter effettuare acquisti, proprio in relazione al minore costo della vita.

Con la Federazione Russa la problematica della ridefinizione dei confini risultò ancora più complessa, proprio a causa dei trascorsi pregressi tra i due Paesi, e si protrasse sino al 1997, senza mai completamente risolversi, in quanto la Russia ha sempre cercato di rallentare il processo di ratifica dei confini. Il mantenere la problematica irrisolta, permetteva e permette alla Russia di esercitare ripetute intromissioni sulla politica estera estone.

---

<sup>6</sup> Personalmente ho potuto attraversare i confini di Valga e Valka nel 2019, senza sottostare ad alcun tipo di controllo.

Durante l'occupazione sovietica, i confini furono ampiamente modificati, tutti, a svantaggio dell'Estonia. La città di Petseri, e l'omonima contea passarono sotto l'influenza russa e stessa sorte toccò alla città estone di Jaanilinn (successivamente Ivangorod). Anche per il confine russo-estone, così come per quello estone-lettone, esiste una particolarità. All'altezza della città estone di Lutepää, situata a sud-est del Paese, è presente una strada (Värskä-Ulitina) che improvvisamente attraversa il confine russo, per poi tornare nuovamente in Estonia. Questa particolarità nacque durante la ridefinizione dei confini tra i due Paesi, quando la Russia "invase" una piccola porzione di Estonia. Il tratto russo della strada è lungo all'incirca un chilometro e grazie ad un accordo bilaterale è possibile proseguire lungo la strada, senza dover avere un visto ma, al solo patto che si proceda ad una velocità costante. È vietato effettuare qualsiasi genere di sosta o fermata, pena il trattenimento in stato di fermo dalla guardia di frontiera russa<sup>7</sup>. È inoltre fatto divieto di procedere a piedi<sup>8</sup>.

### **2.3 Il caso delle città di Narva e Ivangorod**

Il caso più interessante che riguarda la diatriba tra la federazione Russa e la Repubblica d'Estonia è quello delle città di Narva e Ivangorod (in precedenza Jaanilinn). Stando a quanto stabilito dall'Articolo 3 del Trattato di Tartu, la città di Jaanilinn rientra nel territorio estone. A seguito dell'occupazione sovietica e della modifica dei confini, la città divenne parte della RSF Russa, cambiò il suo nome in Ivangorod e quale nuovo confine venne scelto il fiume Narva.

Crollata l'Unione Sovietica, l'Estonia, sulla base della Pace di Tartu (febbraio 1929), rivendicò la sovranità su quel territorio (in forza dell'Articolo 2 della Costituzione). La Russia invece, come già ho accennato al precedente paragrafo<sup>1</sup>, considerando superato il trattato di Tartu, nel momento in cui l'Estonia nel 1940 divenne (*ndr.* coercitivamente) parte integrante dell'Unione Sovietica, si è sempre riferita al confine stabilito durante il periodo sovietico, situato sul fiume Narva e delimitato da boe di colore arancione, tuttora presenti<sup>9</sup>, come evidenziato in *Figura 3*.

---

<sup>7</sup> <https://www.politsei.ee/en/the-vaerska-saatse-road>

<sup>8</sup> Argomento trattato ad una lezione seguita durante la mia permanenza in Estonia. Focus sulla Russia.

<sup>9</sup> Immagine scattata da Giuseppe Novella durante la visita alla città di Narva (2019).



Figura 3: fiume Narva e delimitazione del confine con boe (freccia blu)

Generalmente, tutti i territori dell’Estonia “Ex-Unione Sovietica” sono popolati da “non estoni”. La città di Narva, considerata l’estremità orientale dell’Unione Europea, conta circa 60.000 abitanti e costituisce una non comune particolarità, in relazione alla sua vicinanza alla Russia ed alla maggioranza di abitanti di etnia russa<sup>10</sup>. In Estonia, a differenza di altri Paesi, non è possibile avere la doppia cittadinanza. A Narva, solo la metà dei residenti stabili ha la cittadinanza estone e un quarto ha la cittadinanza Russa. Agli abitanti, però, è concesso uno status particolare che gli permette di avere il noto “passaporto grigio”, risultato di un accordo stipulato tra Estonia e la Federazione Russa, che permette loro di attraversare il confine senza necessità di un visto<sup>11</sup>. Per gli estoni non residenti a Narva e per i cittadini europei, è invece obbligatorio avere un visto per poter attraversare il confine che è costituito da un doppio *check-point*<sup>12</sup>, uno estone ed uno russo, con postazioni poco distanti l’uno dall’altro. Quello estone, verifica la validità del visto, controlla i bagagli e certifica l’uscita dall’Unione Europea. A sua volta, il *check-point* russo verifica la validità del visto, controlla nuovamente i bagagli e notifica l’ingresso nella Federazione Russa<sup>13</sup>. A partire dal 2011, è possibile prenotare il giorno e la fascia oraria durante i quali si intende attraversare il confine. Tale modalità è stata pensata per ridurre notevolmente i tempi d’attesa al confine, evitando così inutili code che andrebbero a rallentare le laboriose operazioni di controllo. A partire dal 2016, invece, è stato ripristinato il principio di *first come, first served* nel momento in cui non vi sia fila al checkpoint<sup>14</sup>.

<sup>10</sup> Argomento trattato durante la mia permanenza in Estonia al corso di Lingua e Cultura estone.

<sup>11</sup> Informazione acquisita nel corso della visita a Narva.

<sup>12</sup> Immagine scattata da Giuseppe Novella durante la visita a Narva (2019).

<sup>13</sup> Esperienza di conoscenti entrati nella Federazione Russa con un autobus direzione San Pietroburgo.

<sup>14</sup> <https://www.politsei.ee/en/procedure-for-crossing-the-estonian-russian-border>



*Figura 4:* Check-point russi visti dal castello di Hermann

La città di Narva è, inoltre, la città estone che ha maggiormente patito gli effetti della Seconda guerra mondiale, infatti con il bombardamento sovietico del 6 marzo 1944, fu praticamente rasa al suolo e subì una deportazione di massa che, praticamente, eliminò tutta la popolazione estone. Del suo centro storico, quasi completamente devastato, si salvarono solo il municipio, il castello di Hermann, i bastioni e qualche vecchia casa. Tutto il resto fu ricostruito in modo sommario ed oggi, architettonicamente, appare come un triste insieme di grigi palazzi in stile sovietico.

## CAPITOLO 3

### DIFESA E E-STONIA

#### 3.1 Organizzazione militare

La politica di difesa nazionale estone fonda le sue radici sulla salvaguardia dell'indipendenza e della sovranità dello Stato. Il suo obiettivo principale rimane quello di assicurare una capacità adeguata a difendere gli interessi nazionali nonché l'addestramento delle forze armate per permettere l'interoperabilità con le forze della Nato e dell'Unione Europea. Le Forze di Difesa estoni (*Eesti Kaitsevägi*) sono composte da tre forze armate: Esercito (*Eesti Maavägi*), Marina (*Eesti Merevägi*) e Aeronautica (*Eesti Õhuvägi*). La Costituzione prevede che il Comandante Supremo sia il Presidente della Repubblica e che l'organizzazione delle Forze di Difesa sia regolata da legge dedicata. In tempo di pace le Forze di Difesa sono sotto il comando del Comandante delle Forze di Difesa (*Kaitseväe juhataja*), mentre in tempo di guerra passano sotto il comando del Comandante in Capo delle Forze di Difesa (*Kaitseväe ülemjuhataja*). Entrambe i comandanti<sup>15</sup> vengono nominati dal Parlamento su proposta del Presidente della Repubblica.

L'Esercito estone, fondato nel 1918, è il corpo principale delle Forze di Difesa, ed è composto da due Brigate di fanteria, dal Comando di supporto logistico e dal Comando Cibernetico. Ad essi si aggiungono la polizia militare e le forze speciali (ESTSOF). La 1<sup>a</sup> Brigata è composta, principalmente da militari di leva ed include un battaglione di trasmissioni, uno di artiglieria ed uno di difesa aerea<sup>16</sup>. La 2<sup>a</sup> Brigata risponde direttamente al Comandante delle Forze di Difesa e, in tempo di pace, è quella fondamentale più operativa. La stessa ha il compito di pianificare le operazioni e di addestrare le unità terrestri per garantirne la prontezza operativa<sup>17</sup>. Il Comando di supporto logistico, ristabilito nel 2002, è considerato come il successore dell'omonimo corpo fondato nel 1918. Il suo compito principale è quello di garantire gli approvvigionamenti e i mezzi di trasporto. Ha, inoltre, il compito di addestrare i medici militari<sup>18</sup>. Il Comando Cibernetico (*Cyber Command*), che opera in stretta sinergia con il NATO Cooperative Cyber Defence Centre of Excellence (NATO CCDCOE), di cui tratterò in seguito, si occupa di condurre operazioni nell'ambito del cibernazio, fornisce servizi di informazione e comunicazione cyber-defence e si occupa di comunicazioni strategiche<sup>19</sup>. La Polizia Militare (*Sõjaväepolitsei*) si occupa dello svolgimento dei processi penali

---

<sup>15</sup> <https://mil.ee/en/defence-forces/commander/>

<sup>16</sup> <https://mil.ee/en/landforces/1st-infantry-brigade/>

<sup>17</sup> <https://mil.ee/en/landforces/2nd-infantry-brigade/>

<sup>18</sup> <https://mil.ee/en/landforces/support-command-of-the-estonian-defence-forces/>

<sup>19</sup> <https://mil.ee/en/landforces/cyber-command/>

per i reati commessi in servizio<sup>20</sup> e supporta gli spostamenti dei convogli militari. Infine, l'Estonian Special Operation Force (ESTSOF), è il reparto d'élite dell'Esercito Estone ed i suoi componenti sono addestrati per operare in ogni scenario operativo, anche in caso di guerra non convenzionale<sup>21</sup>.

La Marina, anch'essa esistente dal 1918, è comandata dal Comandante della Flottiglia Navale (*Mereväe laevastiku ülem*) ed è costituita dalla stessa Flottiglia Navale (*Laevastik*) e da squadre di sommozzatori. La Flottiglia è composta, in totale, da quattro unità di superficie, ovvero da una Nave ausiliaria la EML Wambola e da tre cacciamine: EML Admiral Cowan, EML Sakala e EML Ugend. La missione principale della Marina estone è quella di garantire la sicurezza delle acque territoriali del Paese. L'*Eesti Meerevägi*, inoltre, prende parte anche a molteplici missioni internazionali organizzate dall'Unione Europea e dalla NATO<sup>22</sup>.

L'Aeronautica, come in tutti i Paesi dell'Alleanza Atlantica, ha la missione di vigilare sull'inviolabilità dello spazio aereo nazionale e per lo svolgimento di detta missione si avvale dell'unità ASW (*Air Surveillance Wing/Õhuseiredivisjon*). L'attività di sorveglianza dello spazio aereo nazionale è integrata nella più ampia missione della NATO, denominata NATO *Integrated Air and Missile Defence System* (NATINAMDS)<sup>23</sup>.

A supporto delle Forze di Difesa, operano anche il Corpo della Polizia e quello della Guardia di frontiera (*Politsei-ja Püriivalveamet*), che hanno il compito di garantire la sicurezza interna del Paese<sup>24</sup>. La Guardia di frontiera, in aggiunta, è incaricata del rilascio dei visti d'ingresso, dei documenti d'identità<sup>25</sup> e dei permessi di soggiorno<sup>26</sup>.

### 3.2 Il servizio di leva

L'Articolo 124 della Costituzione estone prevede il servizio di leva obbligatorio per tutti i cittadini estoni, di sesso maschile, in ottime condizioni psico-fisiche. Il servizio di leva ha una durata dagli otto agli undici mesi, durante i quali i militari apprendono e mettono in pratica tutte le tattiche necessarie per poter agire efficacemente in tempo di guerra. Completato il periodo di leva, i militari transitano nella riserva e ogni cinque anni è previsto che vengano richiamati per svolgere dei cicli di addestramento finalizzati a perfezionare le tecniche di combattimento, già apprese durante il periodo

---

<sup>20</sup> <https://mil.ee/en/landforces/military-police/>

<sup>21</sup> <https://mil.ee/en/landforces/special-operations/>

<sup>22</sup> <https://mil.ee/en/navy/>

<sup>23</sup> [https://mil.ee/en/air\\_force/air-surveillance-wing/](https://mil.ee/en/air_force/air-surveillance-wing/)

<sup>24</sup> <https://www.politsei.ee/en/the-story-and-values>

<sup>25</sup> Esperienza personale di Giuseppe Novella (2019)

<sup>26</sup> [https://www.politsei.ee/en/ sezione "documents and permits"](https://www.politsei.ee/en/sezione%20documents%20and%20permits)

della leva, e all'impiego di nuovi armamenti<sup>27</sup>. Interessante notare che, tra le attività di richiamo, spicchi quella che prevede l'addestramento alla chiusura, nel minor tempo possibile, di tutti i confini del Paese<sup>28</sup>. Attualmente, le Forze di Difesa estoni constano di circa 6.000 militari mentre la forza complessiva, che include anche i riservisti, si aggira intorno alle 60.000 unità <sup>29</sup>.

### 3.3 La NATO e l'Estonia

La Repubblica d'Estonia ha fatto il suo ingresso nella NATO il 29 marzo 2004, a seguito del V° allargamento dell'Alleanza, precedendo di un mese quello nell'Unione Europea (avvenuto il 1° maggio 2004)<sup>30</sup>. L'ingresso nella NATO è sempre stato visto, all'interno dell'Estonia, come un'opportunità di riscatto dal tenebroso passato sovietico e, non di meno, come una protezione da mire espansionistiche della Russia. Il desiderio di entrare a far parte dell'Alleanza Atlantica nasce ben prima del 2004. Infatti, nel 1994, l'allora Presidente della Repubblica Estone, Lennart Meri, flemmatizzò tale desiderio spiegando che il Paese avrebbe avuto necessità di raggiungere una stabilizzazione economica e che un ingresso troppo anticipato nell'Alleanza, sarebbe stato controproducente<sup>31</sup>. Oltre alla stabilità economica del Paese, però, la NATO richiedeva il verificarsi di una condizione fondamentale, l'effettivo controllo da parte del governo, delle forze armate. Al riguardo, nel 2002 il Presidente del Comitato Militare della NATO, l'Ammiraglio italiano Guido Venturoni, su mandato del Segretario Generale della NATO, Lord George Robertson of Port Ellen, effettuò a Tallinn una serie di incontri con le Autorità governative di Vertice, mirati a verificare l'esistenza di dette condizioni che, nel 2004 permisero l'ingresso dell'Estonia nell'Alleanza Atlantica.

L'Estonia, oggi, è il 22° Paese contributore nella NATO e spende per la Difesa il 2,1% del suo Prodotto Interno Lordo<sup>32</sup>.

Il contributo estone, però, non va considerato esclusivamente in termini di investimenti nella difesa, ma anche per il supporto che fornisce all'Alleanza. Mediante il NATO *Cooperative Cyber Defence Centre of Excellence* (NATO CCDCOE), di cui parlerò al punto 3.3 quando descriverò l'attacco cibernetico perpetrato ai danni dell'Estonia nel 2007.

---

<sup>27</sup> <https://mil.ee/en/defence-forces/compulsory-military-service/>

<sup>28</sup> Questa particolare attività viene regolarmente richiamata dalle guide locali, con una certa punta di orgoglio, durante le visite guidate nella città estone di Valga.

<sup>29</sup> <https://mil.ee/en/defence-forces/>

<sup>30</sup> <https://www.limesonline.com/lespansione-verso-est-della-nato-2/115632>

<sup>31</sup> Ausra Park (2005) Baltic foreign policy making establishments of the 1990s: Influential institutional and individual actors, *Journal of Baltic Studies*, 36:2, 178-208, DOI: 10.1080/01629770500000031, pag.189

<sup>32</sup> <https://www.forbes.com/sites/niallmccarthy/2018/07/10/defense-expenditure-of-nato-members-visualized-infographic/#444077ea14cf>

Oltre al Centro d'eccellenza della NATO, il Paese ospita anche un'importante operazione di deterrenza della NATO, denominata NATO Enhanced Forward Presence. L'Operazione, avviata nel 2016 in risposta all'invasione russa del 2014 delle regioni ucraine della Crimea, del Donetsk e del Lugansk, prevede lo schieramento di gruppi tattici di truppe Nato nelle tre repubbliche baltiche e in Polonia, supportati da una strategia di prontezza finalizzata a difendere gli stessi Paesi da una possibile invasione russa. Il contingente NATO, a guida inglese, situato in Estonia è denominato NATO Battlegroup Estonia ed è composto da truppe inglesi, danesi ed islandesi.



Figura 5: Distribuzione truppe NATO impiegate nell'ambito dell'operazione NATO EFP<sup>33</sup>

L'Estonia sin da prima del suo ingresso ufficiale nell'Alleanza Atlantica, facendo già parte del Partenariato per la Pace, è sempre stata presente in missioni NATO, quali la *Implementation Force* (IFOR) e la *Stabilisation Force* (SFOR), in Bosnia ed Erzegovina dal 1996 al 1994 e in Kosovo, presso la missione *Kosovo Force* (KFOR), dal 1999 al 2018. Attualmente le truppe estoni sono impegnate nell'ambito della missione NATO *Integrated Air and Missile Defence System* (NATINAMDS) creata per migliorare le capacità e l'interoperabilità del sistema di difesa missilistico nella regione dei tre stati Baltici che va ad integrare l'architettura difensiva dell'Alleanza. Sono altresì parte della Enhanced Forward Presence (EFP) della NATO, che costituisce un rafforzamento sul fronte Est dell'Alleanza Atlantica, con lo schieramento di quattro battaglioni multinazionali e, non ultimo, partecipa alla missione Resolute Support in Afghanistan<sup>34</sup>.

<sup>33</sup> [https://www.nato.int/nato\\_static\\_fl2014/assets/pictures/images\\_mfu/2020/1/pdf/200121-MAP\\_eFP-en.pdf](https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pictures/images_mfu/2020/1/pdf/200121-MAP_eFP-en.pdf)

<sup>34</sup> <https://mil.ee/en/defence-forces/operations-abroad/#t-operations-since-1995>

### 3.4 Attacco cibernetico del 2007

Come anticipato al precedente punto, l'Estonia fu oggetto di una deliberata serie di attacchi DDoS (*Distributed denial of Services*) che, nell'aprile 2007, causarono lo *shut-down* di tutti i server, inclusi quelli delle infrastrutture critiche governative. L'origine di tale attacco sembrò essere ricondotto ad un'azione di sfida posta in essere nei confronti della Russia. Infatti, trascorsi 16 anni dall'indipendenza, il 27 aprile 2007 l'Estonia decise di liberarsi dal simbolo della sua appartenenza all'Unione Sovietica, spostando la statua raffigurante un soldato di bronzo con l'Uniforme dell'Armata Rossa, dal centro di Tallinn verso un cimitero militare. Il ministro della difesa estone, *pro tempore*, Jaak Aaviksoo, ricevette avvertimenti minacciosi da parte del Cremlino che annunciò “un disastro per il popolo Estone”. Il ministro Aaviksoo, che non fu insensibile a tali minacce, attuò una strategia di difesa per contrastare eventuali attacchi missilistici o eventuali raid o bombardamenti da parte della Russia. Apparentemente non accadde nulla di tutto ciò ma, dopo alcuni giorni, tornata la calma, l'Estonia si trovò a fronteggiare la prima cyber aggressione della storia.

Tutti i server governativi furono neutralizzati, bloccando di fatto le capacità di funzionamento delle banche, degli archivi e delle infrastrutture governative. Durante gli attacchi, che si susseguirono per tre settimane, i team di esperti impiegati a contrastarli, riuscirono a risalire all'apparente sorgente. Gli attacchi sembrarono provenire dalla Russia, compreso il Cremlino<sup>35</sup> che, ovviamente, si affrettò a smentire il suo coinvolgimento. Furono necessari diversi mesi per poter ritrovare gli equilibri esistenti. L'aggressione virtuale fu un esempio eclatante anche per tutti i Paesi dell'Alleanza. L'attacco cibernetico avrebbe potuto essere considerato come un vero e proprio attacco ad un membro dell'Alleanza ma, nonostante fossero presenti tutti i presupposti per poter invocare l'Articolo 5 della NATO, si decise di non seguire quella strada, poiché, oltre alle molteplici smentite da parte della Russia, il problema principale nel caso di specie di *Cyber Warfare*, fu quello dell'attribuzione<sup>36</sup>, o come si suole dire “trovare la pistola fumante”. Non fu infatti possibile stabilire con precisione, chi, con cosa e soprattutto da dove sarebbe partito l'attacco. È cosa ben nota che, nel settore informatico, *hacker* esperti siano in grado di modificare indirizzi IP, falsificando quindi la sorgente dell'attacco e rendendo impossibile la riconducibilità al vero colpevole.

L'attacco perpetrato contro l'Estonia, equiparabile ad una guerra e chiamato *Web War One*, fu una sorta di campanello d'allarme per tutti i Paesi membri dell'Alleanza che, immediatamente, realizzarono di essere potenzialmente vulnerabili. Inoltre, questo nuovo tipo di attacco, rivoluzionò

---

<sup>35</sup> [https://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Esteri/2007/05\\_Maggio/18/mosca.shtml](https://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/2007/05_Maggio/18/mosca.shtml)

<sup>36</sup> Heidi Koolmeister (2018), *Just War Theory and Modern Hybrid Warfare*, Political Epistemology, LUISS “Guido Carli”, pagina 6

anche la tradizionale dottrina degli attacchi /aggressioni, fino a quel momento associati esclusivamente all'uso delle armi.

Nel 2008, a seguito dell'aggressione subita, venne istituito a Tallinn il *Cooperative Cyber Defence Centre of Excellence* (CCDCOE), originariamente basato su di un'iniziativa multinazionale estone in collaborazione con 6 nazioni (Germania, Italia, Lettonia, Lituania, Slovacchia e Spagna, con la missione di rinforzare i sistemi di difesa cibernetica, di redigere, sulla base delle leggi internazionali e delle *lessons learned* dall'attacco subito, un manuale *di regole (o di best practices)* da utilizzare quale difesa in caso di attacchi cibernetici.

I positivi risultati iniziali del CCDCOE, focalizzati sugli aspetti legali e tecnologici afferenti i conflitti cibernetici, indussero il *Supreme Allied Command for Transformation* della NATO, a decidere di accreditare il centro ufficialmente con lo status di Organizzazione Militare Internazionale che venne ridenominato NATO CCDCOE. Al suo interno, oggi, operano esperti informatici provenienti da 25 Paesi, tra cui l'Italia.

Il compito principale del NATO CCDCOE è quello di garantire la difesa del Paese, dell'Unione Europea e dei membri dell'Alleanza in caso di attacchi informatici e nell'eventualità dello scatenarsi di una guerra ibrida, il cui principale scopo potrebbe essere quello di colpire una nazione senza l'impiego di armi, bensì utilizzando unicamente abili *hacker* in grado di compromettere i sistemi. Tale meccanismo di difesa si basa principalmente su tre elementi: l'esercitazione *Locked Shield*, la conferenza annuale internazionale riguardante i temi di cybersecurity denominata CyCon<sup>37</sup> e, infine, il Manuale di Tallinn 2.0.

L'esercitazione annuale *Locked Shield* è la più ampia e più complessa esercitazione di *cyber defence* al mondo, dove si simula un incidente massivo cibernetico e vengono messe in atto tutte le azioni finalizzate alla difesa delle infrastrutture critiche governative nonché quelle IT militari<sup>38</sup>.

CYCON (*The International Conference on Cyber Conflict*) è una conferenza multidisciplinare che copre diversi settori quali quelli tecnici, giuridici, di policy, strategici, nonché le strategie e prospettive sulla difesa cibernetica e sulla difesa in generale.

---

<sup>37</sup> <https://ccdcoe.org/cycon/>

<sup>38</sup> <https://ccdcoe.org/exercises/locked-shields/>

Infine, il Manuale di Tallinn 2.0 (*Tallinn Manual 2.0*), costituisce una guida internazionale a beneficio dei consiglieri politici e degli esperti legali sull'applicabilità delle leggi internazionali nel campo delle operazioni cibernetiche.

### 3.5 E-Stonia

Varato nel 1997, il programma *Tiger Leap* (*Tiigrihüpe*), si poneva quale obiettivo principale, quello di fornire alle scuole nuove infrastrutture ICT (Information and Communication Technology) e avviare una progressiva modernizzazione e digitalizzazione della società per poter restare al passo coi tempi, ossia mantenere lo stato dell'arte. Sin dal principio il programma si dimostrò efficace. All'interno delle scuole furono sostituiti gli obsoleti computer risalenti al periodo sovietico e venne potenziata la connessione ad Internet. Già dopo pochi anni, l'Estonia iniziava a ricavare il suo spazio nello scenario internazionale. La progressiva digitalizzazione della società fece sentire, quasi immediatamente, i suoi benefici. Ai cittadini e ai residenti vennero rilasciate delle carte d'identità dotate di un microchip che permetteva loro di accedere in qualsiasi luogo e momento, mediante un particolare lettore, al portale dedicato alla loro identità digitale per poter controllare tutti i dati sensibili personali. Spaziando dal proprio conto corrente alla prenotazione di visite mediche specialistiche, richiedere ricette mediche e gestire abbonamenti. Ma il passo più importante, in termini di identità digitale, fu compiuto nel 2005 in occasione delle elezioni amministrative. Infatti, venne avviata la sperimentazione di un programma, denominato *E-voting* che permetteva ai cittadini di esprimere le preferenze personali senza doversi recare, fisicamente, alle urne elettorali. Il voto poté essere espresso virtualmente sia dall'interno del Paese sia dall'estero. Le uniche cose necessarie erano una connessione ad Internet, un computer, il lettore di dati e la propria carta d'identità. Fu una vera e proprio successo e, in ragione di tale positiva esperienza, a partire dal 2007 il sistema *E-voting*, venne utilizzato anche per le elezioni politiche. Quale positivo risultato aggiuntivo, venne dimostrato che con tale sistema i cittadini risultarono maggiormente coinvolti nella vita politica, incrementando così l'affluenza alle "urne"<sup>39</sup>.

La progressiva digitalizzazione e modernizzazione della società e delle infrastrutture ICT, fece sì che già nel 2000, il Parlamento estone (*Riigikogu*) promulgasse una legge che garantiva a tutta la popolazione il diritto di accesso ad Internet, ritenendolo un servizio sociale essenziale<sup>40</sup>, capace di

---

<sup>39</sup> Pille Runnel, Pille Pruulmann-Vengerfeldt & Kristina Reinsalu (2009) The Estonian Tiger Leap from Post-Communism to the Information Society: From Policy to Practice, *Journal of Baltic Studies*, 40:1, 29-51, DOI: 10.1080/01629770902722245

<sup>40</sup> <https://www.agendadigitale.eu/infrastrutture/diritto-di-accesso-a-internet-enormi-differenze-tra-paesi/>

rendere disponibile a tutti la capacità di usufruire dei vantaggi delle società digitali e di esserne parte. Nel giro di tre anni, più precisamente il 23 agosto 2003, tre sviluppatori estoni, Ahti Heinla, Jaan Tallinn e Priit Kasesalu, lanciavano un sistema di telecomunicazione interpersonale, basato su una infrastruttura di network *peer-to-peer* chiamato Skype. Gli studi di modernizzazione e digitalizzazione non si fermarono a Skype e, nel 2014, gli stessi realizzatori fondarono l'azienda Starship Technologies che, avvalendosi di robot (figura 6), effettua servizio di *food-delivery*. I robot viaggiano ad una velocità di 6 Km/h, pesano 25 chilogrammi e possono trasportare un carico di nove chili di merce. Sono dotati di sensori a ultrasuoni, telecamere, GPS e comunicano con i clienti. L'azienda ha sede a San Francisco, negli Stati Uniti, ma gli uffici che gestiscono il movimento dei droni sono situati in Estonia<sup>41</sup>. Una rete già consolidata di questi robot è stata sperimentata con successo anche nella cittadina inglese di Milton Keynes, a nord ovest di Londra.



Figura 6. Robot della Starship intento ad effettuare una consegna nel quartiere di Mustamäe<sup>42</sup>

Anche le università beneficiarono di questi investimenti nella tecnologia, in particolar modo, l'università tecnica di Tallinn, il *Tallinna Tehnikaülikool*, conosciuto oggi con il nome di TalTech. L'università infatti rappresenta l'eccellenza per quanto riguarda gli studi informatici e di robotica, sia al livello nazionale che internazionale. TalTech, in ragione della sua alta valenza tecnologica ed informatica, vanta un'elevata frequenza di studenti provenienti quasi da ogni parte del mondo. L'università è nota nel Paese soprattutto per i progetti innovativi a cui sta attualmente lavorando, uno tra questi la progettazione di autobus senza conducente, attualmente funzionanti all'interno del parco del Kadriorg<sup>43</sup> (figura 7).

<sup>41</sup> <https://www.starship.xyz/business/>

<sup>42</sup> Fotografia di Giuseppe Novella (2019)

<sup>43</sup> <https://e-estonia.com/driverless-public-bus-tallinn/>



*Figura 7. Autobus senza conducente all'interno del parco del Kadriorg, a Tallinn.<sup>44</sup>*

### **3.6 L'Estonia e lo spazio**

Il processo di integrazione dell'Estonia con le nazioni europee che partecipano alle attività dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), ha avuto inizio il 20 giugno 2007 quando venne firmato un primo accordo di cooperazione e, in seguito, venne consolidato il 10 novembre 2009, a seguito della sottoscrizione di un accordo che vedeva l'Estonia nella posizione di Nazione Cooperante dell'ESA. L'Estonia, quale Nazione Cooperante rafforzò sempre più la sua posizione tanto che nel febbraio 2015<sup>45</sup> è stato firmato l'Accordo di accesso alla Convenzione della Agenzia Spaziale. I firmatari dell'Accordo furono<sup>46</sup> il Direttore Generale di ESA, Jean Jaques Dordain, il Ministro estone degli affari economici e delle comunicazioni Anne Sulling, dal Capo del Comitato Spaziale del Parlamento Estone Ene Ergma e dall'Ambasciatore Estone in Francia Sven Jürgenson.

Il 1° settembre dello stesso anno, dopo aver depositato a Parigi l'atto di ratifica della Convenzione, l'Estonia diventò il 21° membro dell'ESA.

---

<sup>44</sup> Fotografato da Giuseppe Novella (2019)

<sup>45</sup> [https://www.esa.int/About\\_Us/Corporate\\_news/Member\\_States\\_welcome\\_Estonia](https://www.esa.int/About_Us/Corporate_news/Member_States_welcome_Estonia)

<sup>46</sup> [https://www.esa.int/About\\_Us/Corporate\\_news/Member\\_States\\_welcome\\_Estonia](https://www.esa.int/About_Us/Corporate_news/Member_States_welcome_Estonia)

L'Estonia vanta una lunga tradizione nella ricerca astrofisica ed ha partecipato, a pieno titolo, a diversi progetti scientifici e tecnologici dell'ESA. Il programma spaziale del Paese è supportato da un Ufficio Spaziale (*Eesti Kosmosebüroo*), dai laboratori e dall'osservatorio dell'Università di Tartu e dal laboratorio Mektory del TalTech di Tallinn.

L'Ufficio Spaziale estone si occupa, prevalentemente, di gestire le gare d'appalto per l'ESA, definire nuovi standard per assicurare un efficiente sviluppo di nuovi prodotti tecnologici e di organizzare eventi<sup>47</sup>.

L'osservatorio di Tartu, situato nella cittadina di Tõravere, a 20 km a ovest di Tartu, è gestito dall'Università di Tartu ed è considerato il discendente diretto dell'osservatorio di Dorpat, costruito nel 1808 e della prima stazione meteorologica ivi realizzata nel 1865. Proprio dall'osservatorio di Dorpat l'astronomo Friedrich von Struve installò il più grande telescopio rifrattore dell'epoca<sup>48</sup>, innovativo per le sue caratteristiche costruttive, che permise di compiere una serie di fruttuose osservazioni e misure. Oggi, l'osservatorio è parte della facoltà di scienza e tecnologia della stessa università ed è il polo principale del Paese per lo studio dell'astronomia<sup>49</sup>.

Oltre ad essere sede dell'omonimo osservatorio, l'Università ospita anche il principale programma spaziale estone ESTCube, inizialmente sviluppato come parte di un programma estone educativo, al quale parteciparono studenti universitari e delle scuole superiori per la realizzazione di nano satelliti, trasformatosi in una collaborazione internazionale su larga scala che ha coinvolto anche studenti dell'Università del Surrey (UK) e dell'*International Space University* di Strasburgo. All'interno dei laboratori è stato sviluppato il primo nano satellite estone ESTCube-1, dalle dimensioni ridotte (10 x 10 x 10 cm) e dal peso di circa 1kg, lanciato in orbita circolare eliosincronica da *Arianespace* a circa 670 Km dalla terra, il 7 maggio del 2013, utilizzando la missione VV02 del lanciatore VEGA (Vettore Europeo di Generazione Avanzata), prodotto dall'industria italiana Avio di Colleferro (RM), decollato dalla base Korou (Guyana Francese).

---

<sup>47</sup> <https://www.eas.ee/teenus/eesti-kosmoseburoo/>

<sup>48</sup> [https://www.oacn.inaf.it/oacweb\\_eventi/astrometing/pdfabs.php?codice=411](https://www.oacn.inaf.it/oacweb_eventi/astrometing/pdfabs.php?codice=411)

<sup>49</sup> <https://kosmos.ut.ee/en/about-us-2>

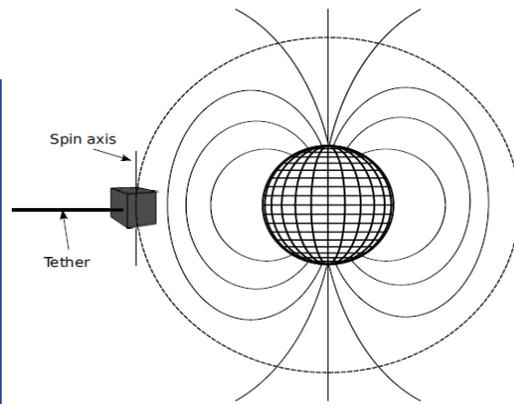
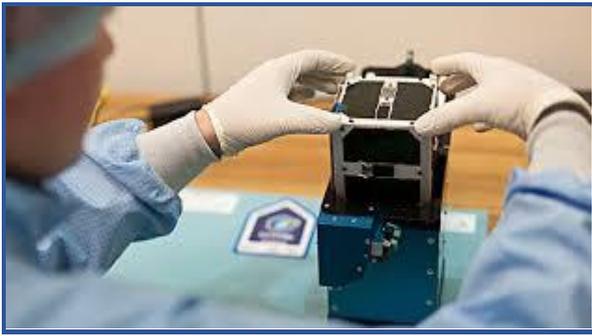


Figura 8: il nano satellite ESTCube-1 e la sua orbita circolare eliosincronica

Il satellite, una volta rilasciato in orbita con successo, il 15 maggio ha inviato la prima fotografia della terra. Le prime settimane furono impiegate per effettuare una serie di test necessari per verificare il funzionamento del satellite e impostarlo a lavorare a pieno regime. Dopo circa un anno dopo, nel marzo del 2014 il satellite ha raggiunto la sua piena efficienza ed ha permesso, inoltre, di sperimentare per la prima volta in assoluto una tecnologia di propulsione chiamate “vela elettrica” (E-sail). Si tratta di una tecnologia di propulsione senza propellente, che utilizza una combinazione tra l’interazione elettrostatica tra gli ioni in rapido movimento nel vento solare e il campo elettrico generato che produce una spinta efficace<sup>50</sup>. Purtroppo, il piano di test della vela elettrica fallì in quanto una parte della vela stessa non sopravvisse alle forti vibrazioni generate dal vettore di trasporto in fase di decollo. Inoltre, si verificò un’ulteriore problematica dovuta a forti interferenze magnetiche, che non permisero al satellite di ruotare sull’asse stabilito, in modo che la fotocamera di bordo potesse acquisire immagini dell’Estonia. Nonostante le problematiche occorse, nell’aprile dello stesso anno, il satellite riuscì, comunque, a scattare un’immagine dell’Estonia. Al progetto parteciparono circa 200 studenti provenienti da 10 diversi paesi. L’ultima trasmissione in codice Morse avvenne il 17 febbraio 2015<sup>51</sup> ed il satellite ha terminato la sua attività il 19 maggio del 2015, momento i cui si sono esaurite le batterie, ma rimane ancora in orbita. Infatti, è ancora possibile seguire i suoi spostamenti orbitali sul sito ufficiale del progetto<sup>52</sup> (<https://www.estcube.eu/en/home>)

<sup>50</sup> <https://directory.eoportal.org/web/eoportal/satellite-missions/e/estcube-1>

<sup>51</sup> <https://it.qwe.wiki/ESTCube-1>

<sup>52</sup> <https://www.estcube.eu/en/estcube-1>

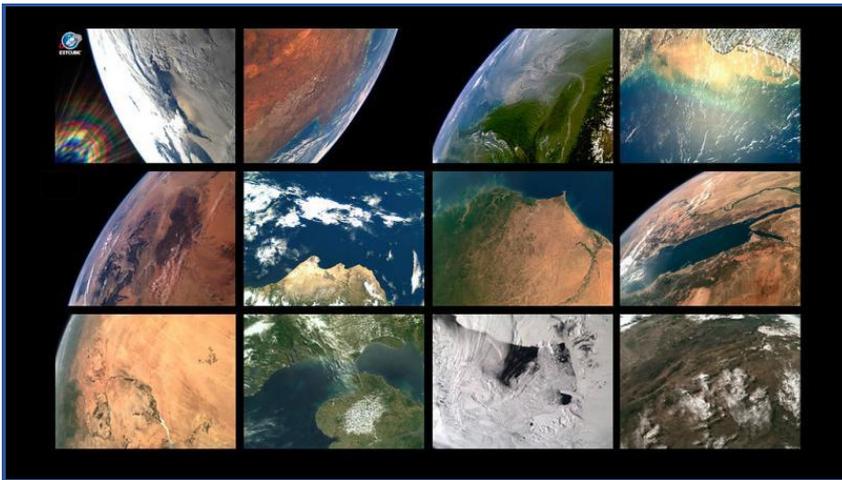


Figura 9: alcuni scatti effettuati dall'ESTCube-1. Nel secondo riquadro a sinistra dell'ultima riga in basso, è possibile notare la fotografia dell'Estonia<sup>53</sup>

Sulla base delle risultanze di ESTCube-1, i laboratori dell'Università di Tartu stanno attualmente lavorando al secondo satellite estone, l'ESTCube-2<sup>54</sup>, per il quale si prevede il lancio nel 2021. Il nuovo nano satellite che opererà su un'orbita a circa 700 km dalla superficie terrestre, oltre ad usufruire delle vele elettriche, sperimenterà un sistema frenante al plasma ionosferico, in grado di modificare la sua orbita passando, in un tempo di 18 mesi, da 700 Km a 500 Km.

ESTCube-2 fungerà, inoltre, da base per le future missioni spaziali che opereranno al di fuori della magnetosfera, facendo funzionare la vela elettrica utilizzando esclusivamente il vento solare<sup>55</sup>. Il satellite è considerato anche un prototipo del futuro satellite ESTCube-3 che nei primi anni del XXI secolo dovrebbe orbitare, questa volta, intorno alla luna, avvalendosi delle tecnologie sperimentate a bordo dei satelliti ESTCube-1 e ESTCube-2.

Anche l'Università della tecnologia di Tallinn è attiva nel campo delle ricerche astronomiche e nello sviluppo di nuovi satelliti. All'interno del laboratorio Mektory, situato all'interno del campus universitario del TalTech, un team di studenti ed ingegneri sta lavorando allo sviluppo del satellite TTÜ100 (Figura 9). A differenza del programma ESTCube, che si pone come obiettivo lo sviluppo di nuove tecnologie per facilitare i futuri viaggi nello spazio, la missione del satellite TTÜ100 è duplice<sup>56</sup>. La prima ha quale obiettivo la sperimentazione di telecamere per osservazione della terra che utilizzano sensori del ad infrarossi e del tipo RGB (*Red, Green and Blue*), mantenendo sotto osservazione la crescita della vegetazione e la geologia di una determinata area geografica, oltre ai

<sup>53</sup> <https://www.estcube.eu/en/estcube-1>

<sup>54</sup> <https://www.estcube.eu/en/estcube-2>

<sup>55</sup> <https://estonianworld.com/technology/estonias-mission-moon-revolutionise-space-travel/>

<sup>56</sup> [https://space.skyrocket.de/doc\\_sdat/ttu100.htm](https://space.skyrocket.de/doc_sdat/ttu100.htm)

fenomeni meteorologici. La seconda missione, che non è da intendersi secondaria ma di pari livello scientifico della prima, è quella di testare comunicazioni in banda X ed operazioni di *downlink* di dati ad alta velocità. Il sistema operativo del satellite sarà a diretto contatto con la base operativa e si occuperà di selezionare le migliori immagini da far scaricare, per poter condurre studi approfonditi, scartando quelle con eccessiva nuvolosità o immagini di aree fuori dalla zona d'interesse<sup>57</sup>

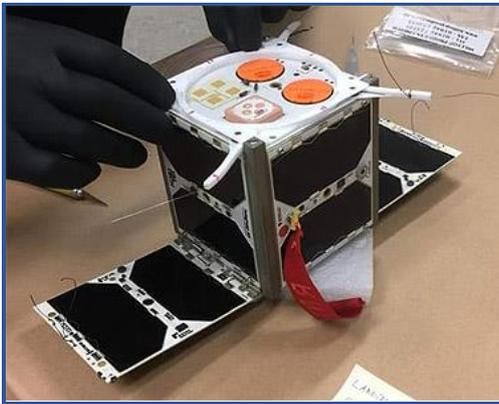


Figura 10: il nano satellite TTÜ100 (Tallinn University of Technolgy)

Il lancio di TTU100 è programmato con la missione VV16 del lanciatore VEGA, che prevede il rilascio in orbita di circa 50 satelliti tra i quali TTÜ100, utilizzando un servizio di distribuzione modulare in fibra di carbonio, denominato SSMS (small Spacecraft Mission Service) operativo a partire dal 25 maggio 2020<sup>58</sup>.

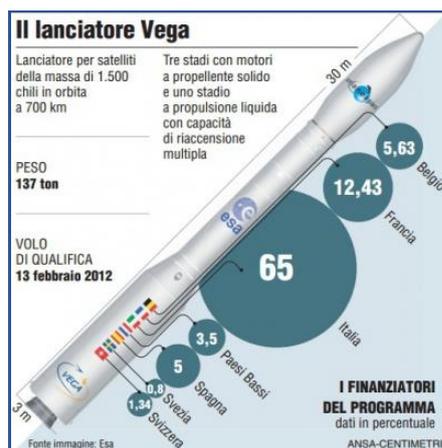


Figura 11: il lanciatore VEGA prodotto dalla ditta Italiana AVIO.

<sup>57</sup> <https://www.ttu.ee/projects/mektory-eng/satellite-programme-3/satellite-programme/>

<sup>58</sup> <https://www.avio.com/it/vega>

## CAPITOLO 4

### L'ESTONIA E L'UNIONE EUROPEA

#### 4.1 Il processo di integrazione europea

Restaurata la propria indipendenza il 20 agosto del 1991, l'obiettivo principale della nascente Repubblica d'Estonia era quello di riaffermare, nel minor tempo possibile, la propria identità nazionale col fine di marcare una volta per tutte il suo distacco dall'Unione Sovietica. Trattandosi di una questione fondamentalmente basata su aspetti nazionalisti, il primo passo da percorrere fu quello di definire, inequivocabilmente, quale fosse la vera popolazione estone. Tale selezione, se così può essere definita, si trasformò in un nazionalismo moderato, come peraltro avvenne anche in buona parte degli ex stati satelliti dell'Unione Sovietica, in un nazionalismo moderato. La rivitalizzazione di sentimenti nazionalisti venne però aspramente criticata da organizzazioni internazionali come il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), poiché durante la fase di "definizione" della popolazione estone, venne negata la cittadinanza alla componente russa facente parte della popolazione. A seguito delle forti pressioni esercitate delle istituzioni dell'Unione europea, il governo estone si trovò costretto a rivisitare e riscrivere le leggi riguardanti l'ottenimento della cittadinanza, scongiurando così l'ascesa di nuovi regimi di stampo nazionalista che avrebbero minato, ancora una volta, gli equilibri faticosamente raggiunti all'interno dell'Unione europea<sup>59</sup>.

Nonostante il passato all'interno dell'Unione sovietica, L'Estonia così come le altre due repubbliche baltiche, la Lettonia e la Lituania, avevano sempre avuto un'ideologia filo-europeista. Ciò era infatti dovuto al fatto che l'annessione delle tre repubbliche baltiche all'URSS non avvenne su base ideologica, come nel caso dell'Ucraina, bensì fu un'annessione forzata. Difatti, subito dopo le prime asperità dovute ad una naturale ascesa di politiche nazionaliste, le tre repubbliche baltiche si sono dimostrate portatrici dei valori comunitari. A supporto di ciò, nel 2000 il Ministro degli Affari esteri dell'Estonia Toomas Hendrik Ilves dichiarò che l'Estonia avrebbe voluto essere conosciuta come una repubblica pre-europea piuttosto che come ex repubblica sovietica<sup>60</sup>.

---

<sup>59</sup> Rick Fawn (2003) Ideology and national identity in post-communist foreign policies, *Journal of Communist Studies and Transition Politics*, 19:3, 1-41, DOI: 10.1080/13523270300660016

<sup>60</sup> Rick Fawn (2003) Ideology and national identity in post-communist foreign policies, *Journal of Communist Studies and Transition Politics*, 19:3, 1-41, DOI: 10.1080/13523270300660016

Assicuratasi di rispettare le condizioni imposte dai Criteri di Copenaghen, elaborati nel 1993 sulla base dell'Art. 6, paragrafo 1<sup>61</sup> e dell'Art. 49<sup>62</sup> del Trattato sull'Unione Europea (TUE)<sup>63</sup>, nel marzo del 1998 la Repubblica d'Estonia avvia i negoziati di adesione all'Unione Europea. Cinque anni più tardi, il 14 aprile del 2003<sup>64</sup>, una volta concluso *l'acquis* dei capitoli, il Consiglio europeo approva la sua adesione mediante la firma del citato trattato<sup>65</sup>. Contestualmente ai negoziati di approvazione, l'Estonia organizzò un referendum sull'adesione all'Unione Europea, il 14 settembre 2003, i cui risultati furono 66,83% a favore e 33,17% contrari. L'effettivo ingresso nell'unione, però, avvenne quasi un anno più tardi, il primo maggio del 2004, un mese dopo l'ingresso del Paese nella NATO. Il 1° maggio 2004 portò molti cambiamenti. L'Estonia, a pieno titolo, prese posto tra i paesi membri all'interno del Consiglio europeo. L'Estonia, da quel momento, era in grado di poter esprimere la propria opinione sugli affari europei, era stata superata una soglia molto importante.

Fu un percorso articolato e irto quello per poter essere ammessa tra i paesi membri dell'EU. L'Estonia dovette dimostrare di non essere una ex repubblica socialista sovietica, di non essere simpatizzante di nazisti o neo-nazisti, di essere in grado di gestire le proprie finanze provando di non essere un Paese corrotto. Fu necessario, altresì, provare di avere una democrazia funzionante e sostenibile, simile a quella della maggior parte dei paesi europei. In realtà, sin dal 20 agosto 1991, giorno della riconquista dell'indipendenza, tutti i personaggi pubblici dell'Estonia furono unanimi per dimostrare al resto del mondo che la nuova Estonia si sentiva parte dell'Europa e non era, come tanti la consideravano, una provincia russa in ritardo di sviluppo, senza esperienza democratica e priva di una cultura a livello europeo. Anche la leadership estone fu unanime nel fare questo.

Tre anni dopo, il 12 dicembre del 2007, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio dell'unione europea, il Paese, insieme alle Repubbliche di Lettonia e Lituania e ad altri sei Stati,

---

<sup>61</sup> L'Unione riconosce i diritti, le libertà e i principi sanciti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 7 dicembre 2000, adattata il 12 dicembre 2007 a Strasburgo, che ha lo stesso valore giuridico dei trattati. Le disposizioni della Carta non estendono in alcun modo le competenze dell'Unione definite nei trattati. I diritti, le libertà e i principi della Carta sono interpretati in conformità delle disposizioni generali del titolo VII della Carta che disciplinano la sua interpretazione e applicazione e tenendo in debito conto le spiegazioni cui si fa riferimento nella Carta, che indicano le fonti di tali disposizioni.

<sup>62</sup> Ogni Stato europeo che rispetti i valori di cui all'articolo 2 e si impegni a promuoverli può domandare di diventare membro dell'Unione. Il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali sono informati di tale domanda. Lo Stato richiedente trasmette la sua domanda al Consiglio, che si pronuncia all'unanimità, previa consultazione della Commissione e previa approvazione del Parlamento europeo, che si pronuncia a maggioranza dei membri che lo compongono. Si tiene conto dei criteri di ammissibilità convenuti dal Consiglio europeo. Le condizioni per l'ammissione e gli adattamenti dei trattati su cui è fondata l'Unione, da essa determinati, formano l'oggetto di un accordo tra gli Stati membri e lo Stato richiedente. Tale accordo è sottoposto a ratifica da tutti gli Stati contraenti conformemente alle loro rispettive norme costituzionali.

<sup>63</sup> [https://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/accession\\_criteria\\_copenhagen.html?locale=it](https://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/accession_criteria_copenhagen.html?locale=it)

<sup>64</sup> [http://publications.europa.eu/resource/cellar/26d3a8af-048c-40af-a2dd-50af6649926c.0008.01/DOC\\_1](http://publications.europa.eu/resource/cellar/26d3a8af-048c-40af-a2dd-50af6649926c.0008.01/DOC_1) pag. 6

<sup>65</sup> <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2003:236:0015:0015:IT:PDF>

fece il suo ingresso anche nell'area Schengen<sup>66</sup>, da quel momento, i cittadini estoni erano liberi di muoversi senza vincoli, potevano cercare lavoro in tutta Europa, partecipare alle elezioni parlamentari locali ed europee e, soprattutto, ricorrere direttamente alle istituzioni europee.

Attualmente la Repubblica d'Estonia conta sei deputati all'interno del Parlamento europeo, sei rappresentati all'interno del Comitato economico e sociale europeo (CESE) e nel semestre che va dal 1° luglio al 31 dicembre del 2017, l'Estonia ha ricoperto il suo primo ruolo importante all'interno dell'Unione assumendo la presidenza del Consiglio dell'Unione europea. Il Paese, così come gli altri Stati membri dell'Unione europea, ha la sua rappresentanza permanente a Bruxelles, col fine di comunicare in maniera rapida con le istituzioni europee e per assicurarsi che gli interessi comunitari del Paese siano perseguiti in maniera efficiente<sup>67</sup>.

L'ingresso nell'eurozona, invece, avvenne circa sette anni dopo, il primo gennaio del 2011. In origine, le previsioni stimavano l'adozione della moneta unica nel 2007, ma l'aumento dell'inflazione indusse il Governo a slittare detto termine in quanto l'adozione dell'euro, con un tasso di conversione totalmente a svantaggio della corona estone (Eesti Kroon, EEK), avrebbe pesantemente gravato sull'economia che non versava nelle migliori condizioni. Superata la crisi economica del 2008, ridotta l'inflazione e ristabilizzata la valuta, una volta soddisfatti i criteri imposti dal Trattato di Maastricht, la Repubblica d'Estonia fu pronta ad adottare la moneta unica. Il tasso di cambio fu fissato ad 1€ per 15,6466 EEK<sup>68</sup>. La divisa europea entrò in vigore il primo gennaio del 2011, sostituendo ufficialmente quella locale. La Repubblica d'Estonia divenne, così, il diciassettesimo Paese ad adottare la moneta unica<sup>69</sup>.

L'ingresso nell'Unione europea ha portato con sé immediati e molteplici benefici al Paese, sia dal punto di vista sociale sia di quello economico, introducendo una qualità della vita completamente differente da quella precedente. Gli standard europei relativi alla sicurezza, alla produzione di merci e all'approvazione di brevetti hanno orientato il mercato estone verso la produzione di materiali di alta qualità, adatti a soddisfare le misure imposte. Ancora prima dell'ingresso nella Comunità, l'Estonia aveva adottato una legge sulla concorrenza conforme alle norme europee, consentendole di accedere al mercato in maniera sempre più efficiente sia in termini di produzione sia di guadagno. L'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Unione europea per la vendita del prodotto finale ha, inoltre, rappresentato un grande riconoscimento per i produttori stessi, permettendo al consumatore di usufruire direttamente del medesimo prodotto. Si pensi che in un passato, non tanto lontano,

---

<sup>66</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32007D0801&from=EN>

<sup>67</sup> [https://europa.eu/european-union/about-eu/countries/member-countries/estonia\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/countries/member-countries/estonia_it)

<sup>68</sup> [https://www.ecb.europa.eu/press/pr/date/2004/html/pr040627\\_2.en.html](https://www.ecb.europa.eu/press/pr/date/2004/html/pr040627_2.en.html)

<sup>69</sup> <https://it.euronews.com/2010/06/08/l-estonia-sara-il-17-paese-della-zona-euro-via-libera-dall-ecofin>

all'interno dell'Unione Sovietica, il mercato non funzionava secondo questi canoni. Per esempio, l'obiettivo principale era quello di competere con i mercati europei e soprattutto con quelli statunitensi. La maggior parte dei materiali prodotti all'interno del mercato sovietico non erano altro che delle copie, di scarsa qualità, di prodotti occidentali e, nel caso dei mezzi di trasporto, altamente insicuri. Durante il periodo della guerra fredda, basata principalmente sullo sviluppo di nuove tecnologie da parte dei due blocchi principali, per poter restare al passo con l'avversario occidentale, veniva data priorità esclusivamente alle caratteristiche esteriori del prodotto finale trascurando la qualità dello stesso. Di ciò si ha ulteriore conferma leggendo, per esempio, un articolo del 2019 scritto dall'ex Primo ministro estone Siim Kallas, che tende a sottolineare la differenza tra due mercati che pur perseguendo lo stesso scopo, operano seguendo due strade diverse cita: “[...] *Per esempio, un modello di aeroplano prodotto da un certo vicino dell'Estonia, non ha ancora ottenuto i permessi necessari per poter volare all'interno dello spazio aereo europeo, nonostante ne abbia fatto richiesta per molti anni [...]*”<sup>70</sup> (traduzione libera). La libera circolazione delle merci all'interno dell'Unione ha permesso al Paese di intensificare le sue attività di import-export. Con l'adesione a Schengen, inoltre, il Paese ha visto un forte incremento dei flussi turistici provenienti da paesi UE, che hanno inciso positivamente sui bilanci dei servizi di ristorazione e alberghieri, rilanciando così l'economia locale.

Sempre in ambito economico, stando ai dati del 2018, la Repubblica d'Estonia contribuisce al bilancio dell'Unione europea con 0,210 miliardi di euro, pari all' 0,84% del PIL. L'Unione europea, invece, versa all'interno del Paese fondi pari al 3% del PIL estone (circa 0,760 miliardi di euro)<sup>71</sup>. Tali fondi vengono investiti in settori, quali istruzione, trasporti pubblici e infrastrutture che garantiscono ottimi risultati sia nel breve che nel lungo periodo. Si pensi che parte dei laboratori informatici installati di recente all'interno dell'Università Tecnologica di Tallinn (Tallinna Tehnikaülikool) sono stati costruiti grazie alla sovvenzione di fondi europei e che gli studenti che hanno avuto modo di usufruire delle più recenti tecnologie presenti al loro interno, in futuro potrebbero occuparsi della sicurezza del Paese o dell'Unione in caso di *cyberwarfare*. Durante la mia permanenza presso la TalTech ho avuto modo di avere contezza di ciò, durante alcune mie visite a laboratori nei quali sono poste in evidenza le targhe che segnalano la realizzazione degli stessi grazie ai fondi europei.

---

<sup>70</sup> Siim Kallas (2019) (Fawn, 2003) <https://icds.ee/estonias-15-years-in-the-eu/#>

<sup>71</sup> [https://europa.eu/european-union/about-eu/countries/member-countries/estonia\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/countries/member-countries/estonia_it)

L'Estonia è particolarmente presente anche nel settore internazionale, al di fuori di quello della Comunità europea. Dal gennaio 2020, infatti, è anche membro non permanente, per due anni, del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC), all'interno del quale ha assunto la presidenza dal 1 maggio al 1 giugno 2020, ed ha svolto un ruolo attivo nella definizione di posizioni comuni degli Stati dell'Unione Europea<sup>72</sup>, ad esempio, su questioni relative al processo di pace in Medio Oriente, dove è sempre più complesso conciliare relazioni statunitensi con un impegno coerente nei confronti dell'Unione Europea e, non ultimo, del diritto internazionale.

L'Estonia ha un forte interesse ad essere coerente con il diritto internazionale, anche se a volte questo comporta il mantenimento di posizioni di disaccordo con il suo principale alleato d'oltreoceano.

Volendo fare una disamina dei primi quindici anni di permanenza dell'Estonia nell'Unione Europea, si può affermare che il Paese ha acquisito una posizione relativamente forte all'interno dell'Unione, soprattutto se si tengono in considerazione le dimensioni ridotte del territorio e le risorse limitate.

Nonostante ciò, l'Estonia è ben collegata con i partner nordico-baltici con i quali interagisce sinergicamente e sfrutta tale legame come mezzo efficace per raggiungere Stati membri “più forti” con i quali definire decisioni all'interno dell'Unione stessa. Parlando di “Stati membri più forti” ci si riferisce alla Francia e alla Germania<sup>73</sup>, escludendo la Gran Bretagna a seguito della BREXIT, con i quali l'Estonia vorrebbe costruire legami più stretti.

#### **4.2 Il ruolo dell'Estonia all'interno delle missioni europee e della PESCO**

L'adesione all'Unione europea, oltre a portare benefici dal punto di vista economico e sociale, ha prodotto indiscussi benefici anche nel settore della difesa.

A partire dal 2003, un anno prima dell'effettivo ingresso all'interno dell'Unione, la Repubblica d'Estonia ha impiegato parte delle sue Forze di Difesa (*Eesti Kaitsevägi*) all'interno di missioni di peacekeeping e security organizzate dall'Unione europea. Il primo impiego militare europeo estone ha luogo nell'allora Repubblica di Macedonia (a partire dal 2019 Repubblica della Macedonia del Nord) mediante la missione di peacekeeping EUFOR Concordia. Le truppe estoni rimasero sul territorio fino al 15 dicembre dello stesso anno, giorno in cui la missione, da militare, divenne una missione europea di polizia EUPOL PROXIMA<sup>74</sup>. Una volta diventato a tutti gli effetti

---

<sup>72</sup> <https://icds.ee/estonia-in-the-un-security-council-the-importance-and-limits-of-european-cooperation/>

<sup>73</sup> <https://icds.ee/estonias-partners-in-the-eu-coalition/>

<sup>74</sup> <http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/3321637.stm>

membro dell'Unione europea, il Paese ha preso parte ad altre missioni europee quali EUFOR ALTHEA dal 2005 al 2011 in Bosnia ed Erzegovina, la missione nella Repubblica Centrafricana EUFOR RCA del 2014 e la missione navale EUNAVFOR Somalia: Operazione Atalanta nella regione del Corno d'Africa dal 2010 al 2014, mediante l'invio di un reparto di militari riaddestrati per poter operare efficacemente in questo teatro operativo, denominato VPD (Vessel Protection Detachment) imbarcato sulla fregata Hamburg della marina militare tedesca (Deutsche Marine) e diventando così il 26esimo Paese a far parte della missione<sup>75</sup>. Attualmente le truppe estone sono impiegate dal 2013 in una missione di addestramento EUTM Mali, col fine di addestrare le truppe locali e stabilizzare la regione<sup>76</sup> e nella missione navale EUNAVFOR MED, che vede impiegato un solo ufficiale nel quartier generale di Roma. Quest'ultima missione si pone come obiettivo la salvaguardia del Mar Mediterraneo prevenendo il traffico illegale di stupefacenti e di essere umani<sup>77</sup>.

Con l'avvio della Cooperazione Strutturata Permanente (PESCO) nel 2017, la Repubblica d'Estonia ha avuto modo di organizzare e prendere parte a progetti col fine di migliorare ed esportare le proprie conoscenze nell'ambito in cui il Paese eccelle. I progetti in questione sono tre: il progetto Integrated Unmanned Ground System (UGS), il progetto Cyber Rapid Response Teams (CRRTs) e il progetto Military Mobility. Il progetto UGS ha come suo coordinatore la Repubblica d'Estonia e ha come obiettivo la creazione di sofisticati diversi tipi di droni in grado di trasportare materiale e acquisire bersagli senza mettere a rischio reparti militari<sup>78</sup>. Tale progetto, inoltre, è l'unico, per il momento, ad essere coordinato dall'Estonia. Il progetto CRRTs, che ha come membro l'Estonia, ha l'obiettivo di creare un sistema di comunicazione rapido ed efficiente in caso di un attacco cibernetico<sup>79</sup>. Infine, il progetto Military Mobility, coordinata dai Paesi Bassi, è l'unico progetto che vede coinvolti 24 dei 25 paesi facenti parte della PESCO. Tra i suoi membri troviamo nuovamente la Repubblica d'Estonia che in questo unico caso, collabora in ambito PESCO con la Repubblica Italiana. L'obiettivo principale del progetto riguarda lo snellimento delle pratiche burocratiche per poter permettere un rapido spostamento delle truppe europee e dei suoi mezzi all'interno del territorio dell'Unione<sup>80</sup>. A venire coinvolte in questi progetti non vi sono soltanto le unità militari, ma anche le università. Le due università estoni che supportano lo svolgimento di questi progetti sono l'Università della Tecnologia di Tallinn e l'Università di Tartu<sup>81</sup>, atenei che eccellono negli ambiti

---

<sup>75</sup> <https://eunavfor.eu/estonia-becomes-the-26th-nation-to-contribute-to-eunavfor-operation-atalanta/>

<sup>76</sup> <https://mil.ee/en/defence-forces/operations-abroad/#t-eutm>

<sup>77</sup> <https://mil.ee/en/defence-forces/operations-abroad/#t-eunavfor-med>

<sup>78</sup> <https://pesco.europa.eu/project/integrated-unmanned-ground-system-ugs/>

<sup>79</sup> <https://pesco.europa.eu/project/cyber-rapid-response-teams-and-mutual-assistance-in-cyber-security/>

<sup>80</sup> <https://pesco.europa.eu/project/military-mobility/>

<sup>81</sup> Argomento trattato nel corso di EU Security Strategies durante la mia permanenza al TalTech.

dell'informatica, della robotica e delle scienze sociali e che hanno portato l'Estonia, a guadagnarsi una posizione di indiscusso rilievo nell'ambiente internazionale ed europeo.

## CONCLUSIONI

Così come riportato nell'introduzione del presente elaborato, l'obiettivo della ricerca è stato focalizzato sul dimostrare come l'Estonia sia stata in grado di guadagnare, in un periodo relativamente breve se comparato con i trascorsi periodi di occupazione e di repressione indipendenza, una posizione di tutto rispetto all'interno del consesso europeo e dello scenario mondiale, colmando così un significativo *gap* tecnologico e politico-economico, maturato durante il periodo di appartenenza alle ex Repubbliche Sovietiche.

La cornice temporale all'interno della quale è stato condotto lo studio, parte dal 1918, anno della prima indipendenza estone, per estendersi sino ai giorni nostri. Cercando di seguire anche uno sviluppo storico-cronologico, l'elaborato nei suoi quattro capitoli, ha illustrato la condizione politica del Paese, partendo dal 1918, giungendo sino all'attuale situazione politico-economico-scientifica raggiunta dall'Estonia.

L'*excursus* storico presentato all'interno del primo capitolo ha fornito un'analisi dell'evoluzione del Paese dal 1918, anno della prima indipendenza, passando per la Seconda guerra mondiale e la repressiva e forzata occupazione sovietica, fino al 1991. L'inquadramento all'interno di detta cornice temporale, si è reso necessario in quanto prodromico per poter meglio comprendere le evoluzioni relative ai complessi rapporti diplomatici tra la Repubblica d'Estonia e la Federazione Russa dopo il 1991, inclusive delle problematiche, ancora attuali e parzialmente risolte, dei confini della Repubblica d'Estonia.

L'analisi afferente l'arco di tempo, della durata di circa 30 anni, analizzato all'interno dei successivi capitoli, in un certo senso ha fatto emergere, un inaspettato aspetto positivo dell'occupazione e dei soprusi subiti nel tempo dall'Estonia. Infatti, nonostante il tentativo sovietico di cancellare la cultura, la religione, la lingua e le tradizioni estoni, il profondo sentimento nazionale, non inteso come *nazionalismo* ma come sentimento di orgoglio di appartenenza, ha spronato il popolo estone a mirare, con estrema determinazione, l'obiettivo di raggiungere standard tecnologici e politico-sociali decisamente elevati.

Affermare che gli effetti della politica repressiva esercitata dall'Unione Sovietica possano essere, in un certo modo, considerati un aspetto positivo, è sicuramente un'affermazione forte ma, sicuramente hanno costituito un trampolino di lancio per le scelte di politica estera ed interna del Paese.

Come riportato all'interno del quarto capitolo, il pressante desiderio di far parte dell'Unione Europea, ha costretto il governo estone a rivisitare e riscrivere un significativo numero di leggi,

scongiurando così l'ascesa di nuovi regimi di stampo nazionalista che avrebbero minato, ancora una volta, gli equilibri faticosamente raggiunti all'interno del Paese.

L'ingresso nell'Unione non avvenne *sic et simpliciter*, il percorso fu articolato e, a tratti, irto. L'Estonia dovette dimostrare di essere repubblica pre-europea piuttosto che una ex repubblica sovietica, in grado di gestire le proprie finanze, provando di non essere un Paese corrotto e di non essere simpatizzante di movimenti neo-nazisti. Fu, inoltre, necessario provare di avere una democrazia funzionante e sostenibile, simile a quella della maggior parte dei paesi europei.

Prima di raggiungere l'agognato ingresso in Europa, avvenuto il 1° maggio 2004, l'Estonia riuscì a divenire membro dell'Alleanza Atlantica (NATO) il 29 marzo 2004, dimostrando, anche il quel consesso, la sua completa idoneità a superare le difficili selezioni.

Nel 2011 si registra l'ingresso nell'eurozona e dal gennaio 2020, l'ingresso quale membro non permanente, per due anni, del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC), all'interno del quale ha assunto la presidenza dal 1° maggio al 1° giugno 2020.

Gli eccellenti risultati politici conseguiti, non sono secondi a quelli altrettanto positivi nel settore militare, tecnologico e universitario, grazie anche al progetto di digitalizzazione e modernizzazione della società e delle infrastrutture ICT partito proprio dall'Università di Tallinn. Oggi l'Estonia, con il NATO *Cooperative Cyber Defence Centre of Excellence* (NATO CCDCOE), è il centro di eccellenza nel settore Cyber a rilevanza internazionale. Contestualmente ai progetti di digitalizzazione, sono stati avviati importanti progetti spaziali che hanno portato in orbita il primo nano satellite estone e permesso all'Estonia di divenire, dal 1° settembre 2015, membro dell'European Space Agency (ESA).

In estrema sintesi, sin dal 20 agosto 1991, giorno della riconquista dell'indipendenza, tutti i personaggi pubblici dell'Estonia, supportati dal profondo desiderio di riscatto della popolazione, furono coesi ed unanimi nel dimostrare al resto del mondo che la nuova Estonia si sentiva da sempre parte dell'Europa e che non era, come tanti la consideravano, una provincia russa in ritardo di sviluppo, senza esperienza democratica e priva di una cultura a livello europeo.

Oggi il Paese ha colmato il suo *gap* politico e tecnologico, che aveva inevitabilmente maturato durante i periodi di occupazione subiti. Ma, nel colmare il citato *gap*, è stato fatto un lavoro quasi inatteso, i livelli di ambizione inizialmente prefissi, sono stati ampiamente superati, portando l'Estonia in una posizione internazionale di considerevole rispetto, sia sotto l'aspetto internazionale, dove si distingue per la salvaguardia dei diritti umani, sia sotto l'aspetto tecnologico in ragione del

quale, si pone quale centro di eccellenza nel complesso settore della Cyber intelligence e, non ultimo, in quello della ricerca spaziale.

Tenendo in debita considerazione l'elevata motivazione del popolo estone, se commisurata alle dimensioni del Paese ed alle limitate risorse primarie si può affermare, senza incorrere nel rischio di essere smentiti, che l'Estonia è un Paese trainante capace, nell'arco di poco più di un ventennio, di guadagnarsi una posizione significativa all'interno del consesso europeo e dello scenario mondiale.

## BIBLIOGRAFIA

### Opere citate

- Congress, U. S. (1949). *Congressional Record: Proceedings and Debates of the 81st Congress, Volume 95, Part 1*. U.S. Government Printing Office.
- Costituzione della Repubblica d'Estonia (Eesti Vabariigi põhiseadus). (1920).
- Costituzione della Repubblica d'Estonia (Eesti Vabariigi põhiseadus). (1992).
- Fawn, R. (2003). Ideology and national identity in post-communist foreign policies. *Journal of Communist Studies and Transition Policies*, 1-41.
- Koolmeister, H. (2018). *Just War Theory and Modern Hybrid Warfare*. Roma: Libera Università Internazionale degli Studi Sociali "Guido Carli", Dipartimento di Scienze Politiche.
- Park, A. (2005). Baltic foreign policy making establishments of the 1990s: Influential institutional and individual actors. *Journal of Baltic Studies*, 178-208.
- Pille Runnel, P. P.-V. (2009). The Estonian Tiger Leap from Post-Communism to the Information Society: From Policy to Practice. *Journal of Baltic Studies*, 29-51.
- Smith, D. J. (2003). "The devil and the deep blue sea": European integration, national identity and foreign policy in post-communist Estonia. *Journal of Communist Studies and Transitions Politics*, 156-177.
- Trattato di non aggressione fra il Reich e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. (1939). Mosca.
- Trattato di Tartu. (1920). Tartu.
- Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. (2007).
- Trattato sull'Unione europea. (1992).

### SITOGRAFIA

- <http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/3321637.stm>
- [http://publications.europa.eu/resource/cellar/26d3a8af-048c-40af-a2dd-50af6649926c.0008.01/DOC\\_1](http://publications.europa.eu/resource/cellar/26d3a8af-048c-40af-a2dd-50af6649926c.0008.01/DOC_1) pag. 6
- <https://blog.ut.ee/first-national-atlas-for-estonias-100th-anniversary/>
- <https://ccdcoe.org/cycon/>
- <https://ccdcoe.org/exercises/locked-shields/>
- <https://directory.eoportal.org/web/eoportal/satellite-missions/e/estcube-1>
- <https://e-estonia.com/driverless-public-bus-tallinn/>

<https://estonianworld.com/technology/estonias-mission-moon-revolutionise-space-travel/>

<https://eunavfor.eu/estonia-becomes-the-26th-nation-to-contribute-to-eunavfor-operation-atalanta/>

<https://eunavfor.eu/estonia-becomes-the-26th-nation-to-contribute-to-eunavfor-operation-atalanta/>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32007D0801&from=EN>

<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2003:236:0015:0015:IT:PDF>

[https://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/accession\\_criteria\\_copenhagen.html?locale=it](https://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/accession_criteria_copenhagen.html?locale=it)

[https://europa.eu/european-union/about-eu/countries/member-countries/estonia\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/countries/member-countries/estonia_it)

[https://europa.eu/european-union/about-eu/countries/member-countries/estonia\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/countries/member-countries/estonia_it)

<https://icds.ee/estonia-in-the-un-security-council-the-importance-and-limits-of-european-cooperation/>

<https://icds.ee/estonias-partners-in-the-eu-coalition/>

<https://it.euronews.com/2010/06/08/1-estonia-sara-il-17-paese-della-zona-euro-via-libera-dall-ecofin>

<https://it.qwe.wiki/ESTCube-1>

<https://kosmos.ut.ee/en/about-us-2>

[https://mil.ee/en/air\\_force/air-surveillance-wing/](https://mil.ee/en/air_force/air-surveillance-wing/)

<https://mil.ee/en/defence-forces/>

<https://mil.ee/en/defence-forces/commander/>

<https://mil.ee/en/defence-forces/compulsory-military-service/>

<https://mil.ee/en/defence-forces/operations-abroad/#t-eunavfor-med>

<https://mil.ee/en/defence-forces/operations-abroad/#t-eunavfor-med>

<https://mil.ee/en/defence-forces/operations-abroad/#t-eutm>

<https://mil.ee/en/defence-forces/operations-abroad/#t-eutm>

<https://mil.ee/en/defence-forces/operations-abroad/#t-operations-since-1995>

<https://mil.ee/en/landforces/1st-infantry-brigade/>

<https://mil.ee/en/landforces/2nd-infantry-brigade/>

<https://mil.ee/en/landforces/cyber-command/>

<https://mil.ee/en/landforces/military-police/>

<https://mil.ee/en/landforces/special-operations/>

<https://mil.ee/en/landforces/support-command-of-the-estonian-defence-forces/>

<https://mil.ee/en/navy/>

<https://pesco.europa.eu/project/cyber-rapid-response-teams-and-mutual-assistance-in-cyber-security/>

<https://pesco.europa.eu/project/cyber-rapid-response-teams-and-mutual-assistance-in-cyber-security/>

<https://pesco.europa.eu/project/integrated-unmanned-ground-system-ugs/>

<https://pesco.europa.eu/project/integrated-unmanned-ground-system-ugs/>

<https://pesco.europa.eu/project/military-mobility/>

<https://pesco.europa.eu/project/military-mobility/>

[https://space.skyrocket.de/doc\\_sdat/ttu100.htm](https://space.skyrocket.de/doc_sdat/ttu100.htm)

<https://www.agendadigitale.eu/infrastrutture/diritto-di-accesso-a-internet-enormi-differenze-tra-paesi/>

[https://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Esteri/2007/05\\_Maggio/18/mosca.shtml](https://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/2007/05_Maggio/18/mosca.shtml)

<https://www.eas.ee/teenus/eesti-kosmoseburoo/>

[https://www.ecb.europa.eu/press/pr/date/2004/html/pr040627\\_2.en.html](https://www.ecb.europa.eu/press/pr/date/2004/html/pr040627_2.en.html)

[https://www.esa.int/About\\_Us/Corporate\\_news/Member\\_States\\_welcome\\_Estonia](https://www.esa.int/About_Us/Corporate_news/Member_States_welcome_Estonia)

<https://www.estcube.eu/en/estcube-1>

<https://www.estcube.eu/en/estcube-1>

<https://www.estcube.eu/en/estcube-2>

<https://www.forbes.com/sites/niallmccarthy/2018/07/10/defense-expenditure-of-nato-members-visualized-infographic/#444077ea14cf>

<https://www.limesonline.com/lespansione-verso-est-della-nato-2/115632>

[https://www.nato.int/nato\\_static\\_fl2014/assets/pictures/images\\_mfu/2020/1/pdf/200121-MAP\\_eFP-en.pdf](https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pictures/images_mfu/2020/1/pdf/200121-MAP_eFP-en.pdf)

[https://www.oacn.inaf.it/oacweb\\_eventi/astromeeting/pdfabs.php?codice=411](https://www.oacn.inaf.it/oacweb_eventi/astromeeting/pdfabs.php?codice=411)

[https://www.politsei.ee/en/ sezione “documents and permits”](https://www.politsei.ee/en/sezione%20documents%20and%20permits)

<https://www.politsei.ee/en/procedure-for-crossing-the-estonian-russian-border>

<https://www.politsei.ee/en/the-story-and-values>

<https://www.politsei.ee/en/the-vaerska-saatse-road>

<https://www.starship.xyz/business/>

<https://www.ttu.ee/projects/mektory-eng/satellite-programme-3/satellite-programme/>

<https://www.avio.com/it/vega>

Siim Kallas (2019) <https://icds.ee/estonias-15-years-in-the-eu/#>

## ABSTRACT

### **The post-Soviet Baltic: the case of the Republic of Estonia**

This paper, divided into four chapters, focuses, from an international point of view, on the evolution of the Republic of Estonia after the collapse of the Soviet Union. The time frame analyzed starts from 1918, the year of the first Estonian independence, up to the present day. The objective of the analysis carried out is to demonstrate how Estonia, despite its past repressed independence, first under Russia and then under the Soviet Union, which sought to annihilate any type of national identity, has been able to regain its position within the European forum and in the world scenario, in a relatively short period if compared to past employment. This reconquest of national identity and autonomy was possible thanks to the implementation of targeted policies that allowed rapid development, thus avoiding dragging the country into the abyss of the post-Soviet crisis, suffered by many countries formerly known as Soviet Socialist Republics.

The first chapter offers an essential historical analysis of the Country, starting from the end of the first world war in 1918 and the first Estonian independence and ending in 1991, after the restoration of the independence and the definitive collapse of the Soviet Union. In March 1918 was ratified the Treaty of Brest-Litovsk, through which, in addition to withdrawing troops from the world conflict, Russia also renounced the territories of Estonia, Finland, Latvia, Lithuania, Poland and Ukraine, effectively making them independent. However, the Bolshevik Russia never renounced the control on those territories, and after the end of the war, invaded the Estonian territory. The Russian White Army, the natural enemy of the Red Army, decided to support the country in its defense but in 1919 the White Army was defeated by the Red Army and the Estonians had to opt for a negotiation that was held in the Estonian city of Tartu under the supervision of the League of Nations and ended up with the drafting and ratification of an important international treaty, in 1920, known as Treaty of Tartu. Though, this apparent period of peace lasted only for 19 years. On 23 August 2039In 1939, the treaty Molotov-Von Ribbentrop perturbed the peace. The treaty redesigned, again, the borders of the two countries and Estonia became part of the new Soviet territory and was forced to change its name to the Soviet Socialist Republic of Estonia.

This forced annexation, against all principles, did not please the western powers, and the US response was not long in coming. Nevertheless, Nazi Germany did not respect the pact, and on 15 May 1941, it initiated the Barbarossa operation, attacking the Soviet Union and conquering the Baltic republics but in 1944 the Third Reich was now close to collapse. The Soviet counterattack and the consequent failure of Operation Barbarossa did not facilitate the fate of Estonia at all. Estonia therefore took up the name of the Estonian Soviet Socialist Republic (RSSE). All the borders were

redrawn and the city of Jaanilinn (Ivangorod) and the county of Petseri became part of the Russian Soviet Federative Socialist Republic (RSFSR). Military outposts were established on Estonian beaches in order to avoid the inhabitants' flight to neighboring Finland. The Soviet program was not limited to just those initiatives. The soviet program aimed to annihilate the culture of the culture of the occupied country by forcing the inhabitants to learn Russian and to eliminate any reference to their past or religion. Between 1987 and 1991, the Estonian people gave way to a new type of revolution which took the name of Sung Revolution (Laulev revolutsion). with the aim of preserving Estonian. The most significant episode of this new kind of peaceful revolution occurred on August 23<sup>rd</sup>, 1989, when about two million people, Estonians, Latvians, and Lithuanians, holding hands with each other, formed a human chain that started from Tallinn to Vilnius, via Riga. The choice of date was not accidental, in fact that year was the 50th anniversary of the Molotov-Von Ribbentrop pact. In 1991, with the disintegration of the Soviet Union, already in August of the same year the Soviet Union admitted that the forced annexation of the Baltic republics was secretly foreseen by the Molotov-von Ribbentrop pact. Therefore, according to the legal principle of continuity, on 20 August 1991, Estonia declared its independence dating back to 1918 restored. The country took up the old name of the Republic of Estonia, the RSSE flag was abandoned and the blue black, white tricolor (Sinimustvalge) was reintroduced.

Within the second chapter is addressed the problem of the redefinition of the boundaries that has involved and still involves Estonia. The imperial mentality that still animated the thought of several Russian politicians, continued to make the Baltic Republics still considered as ex-Soviet Republics so much so that since August 1991, for three years, the presence of ex-Soviet troops in Estonia constituted a case of violation of territorial sovereignty. With the Russian Federation, the problem of redefining borders was complex, precisely because of the past history between the two countries, and continued until 1997, without ever completely resolving, as Russia has always tried to slow down the process of ratification of the borders. Maintaining the unresolved problem allowed and allows Russia to exercise repeated intrusions on Estonian foreign policy. The Republic of Estonia still today considers the Tartu Treaty of 1920 valid and still claims sovereignty over the territories of the county of Petseri and the current city of Ivangorod, which are located within the entire Russian territory. On the other hand, Russia believes that the Tartu Treaty has already passed since 1940, the year of the first Soviet occupation after the ratification of the Molotov-Von Ribbentrop pact and substantiates this concept by referring to 1945, the year in which the borders were redrawn after forced annexation of Estonia to the USSR, still considered valid by the Russian Federation. For this reason, within this chapter there is a focus on the Estonian city of Narva and the Russian city of Ivangorod (formerly *Jaanilinn*). Once the Soviet Union collapsed, Estonia claimed sovereignty over

that territory but Russia, on the other hand, considering that the Peace of Tartu lost its validity when Estonia in 1940 became an integral part of the Soviet Union, always referred to the border established during the Soviet period, located on the Narva river. At the end, the inhabitants of Narva are granted a special status which allows them to have the well-known "grey passport", the result of an agreement entered into between Estonia and the Russian Federation, which allows them to cross the border without a visa. This decision was made because being the city of Narva exactly on the border with the Russian Federation, it has a strong Russian community.

The third chapter proposes an analysis of the Estonian Defense sector (*Eesti Kaitsevägi*) and the first internal and foreign policies adopted after the restoration of independence, which allowed the country to emerge in the European and North Atlantic area. Starting from the start of the Tiger leap (*Tiigrihüpe*) digitization program in 1997, it comes to 2004, that marks entry into NATO and, after a few years, the achievement of the position of NATO's center of excellence for cyber security. But the cybernetic sector is not the only one, in fact in 2015 Estonia starts a space program, joins the European Space Agency in 2015 and launches its first satellite in space. The description of the Estonian Defense Forces (*Eesti Kaitsevägi*), illustrates the division under the command of the Commander of the Defense Forces (*Kaitseväe juhataja*) of three armed forces: the Army (*Eesti Maavägi*), the Navy (*Eesti Merevägi*) and the Air Force (*Eesti Õhuvägi*). The Police Corps and the Border Guard Corps (*Politsei-ja Piirivalveamet*) also operate in support of the Defense Forces, which have the task of guaranteeing the country's internal security. The border guard, in addition, is responsible for issuing entry visas, identity documents and residence permits. One of the core parts of this chapter is about joining NATO. On March 29, 2004, following the fifth enlargement of the Alliance, the Republic of Estonia joined the North Atlantic Treaty Organization (NATO). An opportunity for redemption from the dark Soviet past and, nevertheless, as protection from Russia's expansionist aims. Estonia is now the 22nd contributing country in NATO and spends 2.1% of its Gross Domestic Product on defense. However, the Estonian contribution should not be considered exclusively in terms of investments in defense, but also for the support it provides to the Alliance. Estonia, in April 2007, was subject to a deliberate series of Distributed Denial of Services (DdoS) attacks which caused all servers to shut down, including those of critical government infrastructure. During the attacks, the teams of Cyber experts managed to trace the apparent source that appeared to come from Russia. In response to the attack in 2008 was established in Tallinn the Cooperative Cyber Defense Center of Excellence (CCDCOE), originally based on an Estonian multinational initiative in collaboration with 6 nations (Germany, Italy, Latvia, Lithuania, Slovakia and Spain), with the mission of strengthening cyber defense systems and to draw up, on the basis of international laws and lessons learned from the attack suffered, a manual of rules (or best practices) to be used as defense in the

event of future cyber-attacks. In addition to the NATO CCDCOE, the country also hosts a major NATO deterrence operation, called NATO Enhanced Forward Presence (EFP), launched in 2016 in response to the Russian invasion of the Ukrainian regions of Crimea, Donetsk, and Lugansk, with the aim of defending the same countries from a possible Russian invasion. Anyhow this rapid and excellent technological development was possible thanks to a specific program launched in 1997, the Tiger leap program (*Tiigrihüpe*), consisting in a progressive digitalization and modernization of society and ICT infrastructures. In the year 2000 the Estonian Parliament (*Riigikogu*) promulgated a law that guaranteed the right of access to the Internet for the whole population, considering it an essential social service. The most important step was taken in 2005 during the administrative elections. An experimentation called E-voting which allowed citizens to express their personal preferences without having to physically go to the ballot boxes. The vote could be expressed virtually both from within the country and from abroad. The only things needed were an Internet connection, a computer, the data reader, and your identity card. It was a real success and, because of this positive experience, starting from 2007 the E-voting system was also used for political elections. Moreover, Estonia is the headquarter of the famous peer-to-peer communication system Skype, founded in 2003 by these three Estonian developers, Ahti Heinla, Jaan Tallinn e Priit Kasesalu. Eleven years later, in 2014, these three developers founded the Starship Technologies company, based in San Francisco and operating in the food-delivery sector with drones in some districts of Tallinn and London. Last but not least, the Estonian space program is discussed at the end of the chapter. Started in 2007, with a simple cooperation between Estonia and the European Space Agency (ESA), it quickly escalated to a full membership gained 2015, becoming the 21<sup>st</sup> Member State of the ESA. Estonia has a long tradition in astrophysics research and has participated fully in several ESA scientific and technological projects. The country's space program is supported by a Space Office (*Eesti Kosmosebüroo*), the laboratories and observatory of the University of Tartu and the Mektory laboratory of the TalTech University in Tallinn. The first Estonian EstCube-1 nano satellite, with a small size (10 x 10 x 10 cm) and a weight of about 1 kg, was developed within the laboratories of the University of Tartu, and it was launched into orbit, at about 670 km from the ground, on May 7, 2013, using the VEGA02 mission of the VEGA launcher (Advanced Generation European Carrier rocket), produced by the Italian industry Avio based in Colleferro (RM), which took off from the base of Kourou (French Guyana). The success of this mission officially kicked off the extremely advanced Estonian space program which sees the experimentation of new propulsion and braking systems such as electric sail and plasma brakes, with the ESTCube-2 and ESTCube-3 programs, for a future space exploration out of the magnetosphere. While the space program of the University of Tartu is oriented towards the study of new travel modes, the TalTech of Tallinn deals with the development of satellites

that will have the task of studying climate and geological changes through the use of cameras. The satellite designed by TeleTech's Mektory is the TTÜ 100, and its launch is scheduled in the next few years.

The fourth and final chapter analyzes the process of European integration, which officially took place in 2004 and also opens a focus on the country's participation in projects under the Permanent Structured Cooperation (PESCO), as well as participation in European military missions. Despite the past within the Soviet Union, Estonia as well as the other two Baltic republics of Latvia and Lithuania always had a pro-European ideology, due to the fact that the annexation of the three Baltic republics to the USSR was not on an ideological basis, as in the case of Ukraine, but was a forced annexation. In fact, immediately after the first unevenness due to a natural rise of nationalist policies, the three Baltic republics proved to be bearers of community values. In support of this, in 2000 the Minister of Foreign Affairs of Estonia Toomas Hendrik Ilves declared that Estonia would like to be known as a pre-European republic rather than as a former Soviet republic. In March 1998 Estonia started negotiations with the European Union, ending them in April 2003. However, the entry into the Union took place about a year later, on May 1, 2004 and in December 2007 the country joined the Schengen area. However, the adoption of the euro, was delayed. It was initially scheduled for 2007, but due to the 2008 crisis, which led to a devaluation of the local currency, the euro was adopted in 2011, year in which the Estonian kroon returned to the same pre-crisis values. According to 2018 data, the Republic of Estonia contributes with 0.210 billion euros to the EU budget, equal to 0.84% of GDP. The European Union, on the other hand, pays funds equal to 3% of Estonian GDP (approximately 0.760 billion euros). These funds are invested in sectors such as education, public transport and infrastructures which guarantee excellent results both in the short and long term. Consider that part of the computer labs recently installed inside the Tallinn University of Technology (Tallinna Tehnikaülikool) were built thanks to the grant of European funds and that the students who have had the opportunity to take advantage of the latest technologies present within them in the future they could take care of the security of the country or the Union in the event of cyberwarfare. Joining the European Union, in addition to bringing benefits from an economic and social point of view, has also produced undisputed benefits in the defense sector. Since 2003, a year before its actual entry into the Union, the Republic of Estonia has employed part of its Defense Forces (*Eesti Kaitsevägi*) in peacekeeping and security missions organized by the European Union. Among the missions it is possible to remember the first European mission for Estonia EUFOR Concordia in Macedonia, the EUFOR Althea mission in Bosnia and Herzegovina and the EUFORNAV Operation Atalanta in the Horn of Africa. With the launch of the Permanent Structured Cooperation (PESCO) in 2017, the Republic of Estonia has had the opportunity to organize and take part in projects with the aim of

improving and exporting its knowledge in the context in which the country excels. The projects in question are three: the Integrated Unmanned Ground System (UGS) project led by Estonia, the Cyber Rapid Response Teams (CRRTs) project and the Military Mobility project. Not only military units are involved in these projects, but also universities. The two Estonian universities that support the development of these projects are the University of Technology of Tallinn and the University of Tartu, universities that excel in the fields of information technology, robotics, and social sciences. Looking at Estonia's first fifteen years in the European Union, it can be said that the country has acquired a relatively strong position within the Union, especially if we take into consideration the small size of the territory and limited resources.

In brief, since 20 August 1991, the day of the reconquest of independence, all public figures in Estonia, supported by the strong desire for redemption of the population, were cohesive and unanimous in showing the rest of the world that the new Estonia has always been part of Europe and it was not, as many considered it, a Russian province lagging behind in development, without democratic experience and without a culture at European level. And despite the Soviet attempt to annihilate Estonian culture, religion, language and traditions, the deep national sentiment, not intended as nationalism but as a sense of pride of belonging, spurred the Estonian people to aim, with extreme determination, for the objective of reaching decidedly high technological and political-social standards.

Today the country has bridged its political and technological gap, which it had inevitably matured during the periods of occupation suffered. But, in filling the aforementioned gap, almost unexpected work has been done, the initially set levels of ambition have been widely exceeded, bringing Estonia in a respectable international position, both internationally, where it stands out for the protection of human rights, both from a technological point of view, where it stands as a center of excellence in the complex sector of Cyber intelligence and, last but not least, in that of space research. Nowadays the Republic of Estonia is a driving country, capable, in just over twenty years, of gaining a significant position within the European forum and the world scenario.